

# Confronti

ANNO VII - N. 1 - GENNAIO 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Il fondo

### C'era una volta... l'Ospedale di Trebisacce



Così cominciavano le favole di una volta, quelle che le mamme e le nonne raccontavano un tempo ai bambini parlando di un mondo pieno di principi e di fate che oggi non c'è più perché oggi in giro ci sono solo ladri, puttani e lupi mannari.

Un mondo quindi che non c'è più, proprio come il nostro ospedale di cui, a furia di sottrarre servizi, personale e attrezzature, non c'è rimasto più nulla, al punto da far dire pubblicamente al dottore Tonino Santagada che "già oggi è pericoloso recarsi presso il nostro Pronto Soccorso perché possiamo fare poco o niente. Immaginatoci domani, quando l'ospedale sarà chiuso e quando sarà chiusa l'Utic e saranno trasferiti altrove anche i nostri medici-anestesisti che finora, a differenza di altri (!!!), hanno rifiutato la mobilità volontaria. Cosa che non potranno fare quando riceveranno l'ordine di servizio con cui saranno trasferiti altrove".

Lo hanno detto nel corso della recente assemblea dei sindaci, convocata dai consiglieri provinciali Franco Mundo, Peppe Ranù e Mario Melfi per fare il punto della situazione e per rilanciare l'azione politica, con più forza e con un approccio più diplomatico e meno frontale, per tentare di far ragionare il presidente Scopelliti sulla gravità delle decisioni assunte, anche alla luce della inadeguatezza degli ospedali di Rossano e Corigliano a fronteggiare la normale emergenza sanitaria.

Sì, perché secondo quanto si sente dire, parecchi dei nostri pazienti si rivolgono già da oggi ai suddetti ospedali, trovando spesso reparti saturi e quindi porte chiuse. Ed è solo l'inizio della grande diaspora che toccherà alle popolazioni dell'Alto Jonio a partire da marzo 2012 (fra circa 365 giorni), quando l'ospedale sarà chiuso e, al posto del Pronto Soccorso, ci sarà solo un PPI, un punto di primo intervento, molto simile ad una semplice Guardia Medica.

Su questo grave rischio si è ragionato nel corso dell'Assemblea, con toni allarmati ma con posizioni abbastanza eterogenee: c'è infatti chi confida ancora nel buon senso e si schiera per la trattativa e chi invece, come il consigliere regionale Mario Franchino, ha detto chiaramente e provocatoriamente che

di Pino La Rocca

l'ospedale "nuovo" non serve a niente e che con i 300 milioni di euro (un lusso per la crisi in atto) si può ricondizionare l'esistente e, con una riorganizzazione seria ed equilibrata dei servizi e delle divisioni, si può dar vita agli "Ospedali Riuniti della Sibaritide", includendo Trebisacce e Cariati ed evitando la reiterazione delle Divisioni.

C'è stato anche chi (Peppe Ranù) ha invitato i sindaci a revocare la Delibera che ha dato il "via libera" all'ospedale "nuovo" da localizzare ad Insi, perché essa prevedeva la salvaguardia di Trebisacce e di Cariati e, essendo cambiata questa condizione, la Delibera non è più valida e va ritirata. Al termine è stato redatto un documento, inviato a

Continua a pag. 2

### Ferriti di zinco: quelli che stavano con gli occhi chiusi e col naso tappato "ma speriamo che la bonifica non si fermi"

Giuseppe Rizzo

La triste cronistoria dei rifiuti inquinanti depositati, con la complicità dei nostri "conterranei", tra Cassano e Cerchiara, la conosciamo da tempo, cioè dal 1997, quando la benemerita Guardia di Finanza di Montegiordano, informava che nelle località "Tre ponti" e "Chidichimo" di Cassano Jonio, e in contrada "Capraro" nella Piana di Cerchiara, la Pertusola di Crotone aveva seppellito, ad appena due metri di profondità, 37 mila tonnellate di ferriti di zinco, micidialmente pericolosi. Quindi, dobbiamo essere grati alla Finanza di Montegiordano; ma qui, perché si stava muti? Speriamo che non ci siano altri depositi mai scoperti. Comunque, alle ferriti bisogna aggiungere anche l'invasione delle discariche abusive che molti dei nostri sindaci non vedono, anzi, si continua a dire che "il mio paese è pulito".



Prima di parlare dell'intervento della Procura di Castrovillari, che ha avviato l'inchiesta, il cittadino non garantito e i familiari dei morti per tumore hanno il diritto di domandarsi "chi erano gli amministratori comunali di quel periodo". Possibile che nessuno si accorgeva di quei grossi camion, che non arrivavano solo di notte, nella Piana di Cerchiara e nella solitaria stradella dei "Tre ponti", dove gli agricoltori allevano maiali e vitelli e dove si coltiva grano, aranceti e uliveti? Nemmeno le autorità sanitarie e i nostri bravi medici dicevano qualcosa sui numerosi casi di tumori mortali che tuttora si registrano anche nei paesi più interni? Dove erano i nostri "ambientalisti di moda" che si lamentano solo della castrazione dei gatti? Dove sono gli assessori all'ambiente? I nostri politici (nazionali, regionali e provinciali) non sentivano le voci della gente che vedeva certe "cose strane" ma aveva paura di parlare? Qualcu-

Continua a pag. 2

### Trebisacce - Cedimento stradale alle palazzine di Via Europa



Lettere, istanze, diffide, sopralluoghi e quant'altro indirizzato al costruttore, al Comune, alla Protezione Civile, al Genio Civile, ai Vigili del Fuoco ma finora, e sono passati ben 15 anni, nessuno è intervenuto per mettere in sicurezza il terreno su cui insistono alcune palazzine del complesso residenziale "Europa" che, a causa della presenza di falde acquifere sotterranee, di infiltrazioni superficiali

Continua a pag. 2

### Sottotiro



#### Silvio fa pace /con Storage

Non sappiamo se sia proprio vero, ma immaginate voi quale pazzo-idiota vorrebbe vedere Silvio Berlusconi, Emilio Fede e Lele Mora completamente nudi, dinanzi alle minorenni trasportate ad Arcore, come cagnette.

I moralisti del cavaliere dicono che tra le quattro mura di casa nostra si può fare ciò che si vuole, ... anche i porci. La Gelmini, la Carfagna, la Prestigiacomo e la Brambilla, compresa la bella Santanchè, si associano a questa animalesca concezione della donna? Ora, Silvio, che va avanti a colpi di decreti, riempi il secchio bucato, con altri acquisti famosi: fa pace con Storage e lo porta pure al governo. (il Sagittario)

**Campagna abbonamenti per Confronti** - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: [larocaccia@libero.it](mailto:larocaccia@libero.it); [g.rizzo43@alice.it](mailto:g.rizzo43@alice.it); Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

C'era una volta...

## L'Ospedale di Trebisacce

tutti i referenti istituzionali, nel quale, richiamato anche il forte monito dei Vescovi calabresi alla difesa dei diritti dei più deboli, viene chiesto l'avvio di incontri istituzionali per riesaminare tutta la situazione e per illustrare al governatore Scopelliti una "nostra" proposta, ragionevole, fatta di cose sensate e compatibili con la grave situazione finanziaria della Regione.

All'incontro c'erano quasi tutti i 17 sindaci del Comprensorio, ma mancava purtroppo il sindaco di casa, quello di Trebisacce o un suo delegato. Si è parlato anche del Ricorso al Tar presentato dall'avvocato Giuseppe Mormandi per conto del Comune di Trebisacce e che, come è noto, non ha prodotto "la sospensiva" del Piano di Rientro, avendo ritenuto il Tar di dover privilegiare "l'interesse collettivo". Ma il ricorso al Tar, è stato detto, era solo il passaggio obbligato per ricorrere al Consiglio di Stato che entrerà di più nel "merito" e che, sulla scorta di un pronunciamento favorevole ad alcuni comuni abruzzesi, potrebbe rimettere in gioco il PdR.

Ad ogni buon conto Mario Franchino ha invitato i sindaci a... fare squadra ed a sostenere in ogni caso l'iniziativa legale del Comune di Trebisacce. Cosa che è stata recepita ed inserita anche nel documento sottoscritto dai sindaci.

E' troppo tardi, ci chiediamo a questo punto, per riprendere l'azione politica e tentare di riaprire la partita? Forse è tardi e forse l'iniziativa è anche inutile. Occorre però provarci e soprattutto riscoprire le ragioni dello stare insieme, evitando le fughe in avanti e le iniziative isolate che non portano da nessuna parte e che rischiano di fare della questione-ospedale, come purtroppo avvenuto finora, terreno fertile per pascolo abusivo. Perché l'erba dell'ospedale, poiché sta a cuore a tutti, potrebbe essere tossica. Tutti uniti quindi e tutti al lavoro, senza distinzioni personali e politiche. Ce lo impone la storia. Per il resto altro non si può fare che sperare che alla fine il buon senso prevalga.

E, se le cose dovessero precipitare, non ci resta che ritornare sulla strada della secessione: una secessione non "sic et nunc" ma "concordata", che metta cioè al primo posto il diritto alla salute e quindi il destino del nostro Ospedale.

Pino La Rocca

## Ferriti di zinco: quelli che stavano con gli occhi chiusi e col naso tappato

"ma speriamo che la bonifica non si fermi"

no ci ha pure guadagnato in questo sporco traffico di ferriti. Chi era, chi erano, quanti erano? Ora, dopo circa 15 anni, e grazie soprattutto ai sindaci Gianluca Gallo di Cassano e Antonio Carlomagno di Cerchiara, e alla Procura di Castrovillari, la "questione rifiuti" pare che stia prendendo il verso giusto. Sono inquisiti anche due legali della società Syndal gruppo Eni, subentrata all'ex Pertusola. Sono iniziati le operazioni di bonifica, ma c'è stato anche una breve sospensione, perché non si erano presentate le analisi richieste.

E' pure giusto che le popolazioni della

Sibaritide manifestino i propri dubbi: "perché la bonifica, prima inizia e poi si ferma?". Anche i giornali si alternano con i timori, le speranze e le smentite: "E' bloccata la bonifica", "La bonifica dovrebbe iniziare in settimana". Visto il silenzio di molti, la speranza è riposta solo nella Procura della Repubblica e nell'impegno costante dei sindaci Gallo e Carlomagno.

Giuseppe Rizzo

### Speriamo anche nel Piano rifiuti

Verso la fine di gennaio, nel territorio di Cerchiara sono stati arrestati, per "tra-

sporto di rifiuti speciali", due camionisti che scaricavano a cielo aperto tonnellate di pneumatici. Se girate per i nostri paesi, se andate lungo la spiaggia che va da Sibari a Rocca Imperiale, vedrete altri cumuli di gomme. Ora, apprendiamo che il consigliere regionale Mario Franchino promuove la riunione dei sindaci dei Comuni per il problema dei rifiuti nell'Alto Jonio. S' incontreranno con l'assessore regionale Pugliano; speriamo che si farà qualcosa di concreto, anche su questo grave problema ambientale. (GS)

### San Lorenzo Bellizzi

## Per Antonio Lista

Venerdì pomeriggio 7 gennaio 2011, Antonio Lista ha lasciato questa terra. Era nato a San Lorenzo Bellizzi nel 1937. Ragazzo esemplare fin dalle Scuole Elementari, dopo le quali frequentò le Scuole Serali dirette dal prof. Vincenzo Mazzei. Poi la partenza per il Nord, come molti dei suoi paesani. Viveva a Limbiate in provincia di Como. Era Presidente dell'Associazione Sanlorenzana Lombarda fin dall'inizio e organizzava, con altri paesani, il raduno conviviale ogni due anni. Aveva un grande amore per il suo paese, dove ogni anno ritornava. Stimato da tutti per la sua disponibilità e per la sua bontà. Alla moglie Jole ai figli alle sorelle e al fratello Gaetano le nostre condoglianze.

(da F.co Carlomagno)

Per conoscere cronaca, attualità e cultura dell'Alto Jonio, aprite i siti di Franco Lofrano e di Piero De Vita:  
<http://fralo.blogspot.com/>;  
<http://www.trebisacce.info/>

### Riconoscimenti culturali



Pina Basile (univ. Salerno), autrice di ben 10 libri, tra storia e saggi, è stata nominata presidente della "Dante Alighieri" del Comitato di Salerno. Congratulazioni e fraterni auguri.

### Mostre di pittura. Pasquale Colucci.

Il 5 marzo parteciperà a una mostra di pittura presso il Comune di Ferrara, dove esporrà i suoi quadri.

## Ospedale: aspetta e spera, / ma è proprio nera!

L'ultima speranza si riponeva nel ricorso sul Piano di rientro dell'assessorato regionale alla Sanità, presentato dal sindaco di Trebisacce Mariano Bianchi. Poi, arrivò la notizia che il Tar aveva fatto una "sospensiva" per ulteriori accertamenti. Il sindaco di Trebisacce grida: "ci hanno lasciati soli" e si rivolge agli altri suoi colleghi dell'Alto Jonio: "Dobbiamo stare uniti nella lotta". Dello stesso ricorso al Tar per il Piano di rientro discutono i consiglieri regionali e provinciali, i sindaci e il vescovo. Mentre i giornali segnalano alcuni casi di buona salute al "Guido Chidichimo", nonostante sia ormai chiuso: due pazienti di Cerchiara sono stati salvati. (Quot.21 gen.)

C'è chi continua consolarsi: "Dopo il



ricorso del Tar, al Chidichimo si promette che "il Pronto Soccorso sarà continuato". Anche i medici temono l'isolamento e il restringimento delle attività del Pronto Soccorso. Nonostante tutto, il sindaco Bianchi conferma: "Il Pronto Soccorso resta". (zu' Rucch)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

## Trebisacce - Cedimento stradale alle palazzine di Via Europa

causate dalle fessurazioni, rischia di scivolare a valle trascinando con sé le abitazioni che vi insistono con tutte le famiglie che vi abitano. Non sanno più a che santo votarsi i poveri condomini che, preoccupati per il pericolo incombente, a più riprese, e soprattutto quando avvertono i maggiori segni di cedimento in occasione di piogge persistenti, hanno tempestato di telefonate, di lettere, di fonogrammi e di diffide i soggetti e le istituzioni interessate che comunque continuano a palleggiarsi le responsabilità senza intervenire. Vengono evidentemente sottovalutate le gravi responsabilità si va alla ricerca solo quando succede il peggio e ci scappa il morto. Eppure i segni di smottamento del terreno e di cedimento fondale dei muri delle abitazioni sono molto evidenti. Ben quattro volte, sempre su pressione degli stessi condomini, sono intervenuti sul posto i Vigili del Fuoco che hanno riscontrato e verbalizzato "diverse lesioni, sui muri... vistosi cedimenti lungo i marciapiedi perimetrali e davanti ai box, avvallamenti dei pavimenti degli stessi box,

fessure longitudinali e segni di cedimento lungo la sede stradale... Non si esclude che - scrivono i VV.FF. nell'ultimo rapporto stilato in data 1.12.2010 - a causa di intense piogge e altre manifestazioni atmosferiche le situazioni attuali possano subire degli aggravamenti... Si sollecitano pertanto gli organi competenti al ripristino delle normali condizioni di sicurezza per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità". Il pesante dossier della corrispondenza che i poveri condomini esibiscono a partire dal 1996 è sempre più voluminoso: segnalazioni fatti con ogni mezzo, diffida del costruttore, al proprietario del terreno, diffida dell'ufficio tecnico del Comune che, avendo verificato "la lenta progressione del fenomeno", ha diffidato gli interessati e l'amministratore del condominio di voler mettere in sicurezza il terreno al fine di eliminare la situazione di pericolo per le persone occupanti i fabbricati... Lettere che vanno e lettere che vengono ma finora tutto è fermo tranne il terreno che invece si muove e continua a scivolare a valle.

Pino La Rocca

### SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999  
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET  
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE  
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI  
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: [WWW.GLOBALIFE.IT](http://WWW.GLOBALIFE.IT)

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: [www.beiposti.it/confronti](http://www.beiposti.it/confronti)

# La Shoah – E' doveroso ricordare anche le nostre responsabilità

Dopo lunghi lustri di profondo silenzio e di rimozioni, solo negli anni '80 del '900, si è incominciato in Italia e nel mondo a conoscere e a far conoscere l'Olocausto, a parlarne, discuterne, a



promuovere manifestazioni, e solo nel 2000 si è provveduto con una apposita legge, la 211 del luglio, a dichiarare la giornata della memoria. Ormai, ogni anno, tutta la stampa e i mass-media ne trattano diffusamente, le scuole ed altre istituzioni organizzano manifestazioni, convegni, dibattiti, conferenze, gite d'istruzione nei luoghi dove avvennero quei misfatti. In essi viene dato risalto alle responsabilità dei nazisti, certamente più rilevanti per asprezza, vastità, efferatezza, e si sorvola sulle responsabilità di noi italiani, meno gravi, meno diffuse ma che pure sono esistite. E, purtroppo, nella nostra regione ci fu il più vasto campo d'internamento tra quelli costruiti in Italia, Ferramonti, nel comune di Tarsia, da cui transitarono ben 3.820 persone, la cui sola colpa era quella di appartenere ad un'etnia diversa o di avere idee politiche contrarie al regime. In ogni discussione sull'argomento, si mette sempre in luce l'umanità delle nostre popolazioni, come sempre "italiani brava gente". Fare i conti con la propria storia è sempre difficile. Chi scrive durante e dopo la guerra, troppo piccolo per partecipare alle discussioni, ma non tanto dal non sentire, capire e ricordare espressioni anche tra il popolo di rancore e di odio verso gli ebrei, ai quali venivano addebitati le cause della sofferenze provocate dalla guerra, mentre essi ne erano le vittime meno colpevoli. Gli ebrei, oltre che a Ferramonti, furono "ospiti" in molti altri centri regionali, anche vicino a noi, come a Rossano, Corigliano, Oriolo. A Trebisacce, si ebbero solo confinati politici e durante tutto il periodo bellico vi dimorò, libera, una famiglia di origine, credo, ebraica, che aveva in loco numerose proprietà e che successivamente beneficiò la nostra comunità. Dopo la guerra ci fu la congiura del silenzio. Nessuno denunciò quanto si era verificato: le potenze vincitrici che pur avendo saputo, nulla avevano fatto, la Croce Rossa e altre istituzioni che pur sapendo non avevano denunciato,

## Gli internati di Ferramonti

i "vinti" per la vergogna, forse, e per occultare eventuali responsabilità. Tutti avevano saputo dell'esistenza dei campi di sterminio tutti avevano fatto finta di non sapere. La grande vergogna dell'Olocausto è stato il silenzio del Mondo. Oggi a volte ci si chiede come è stato possibile che un tale evento si sia verificato, come se esso fosse scaturito all'improvviso dal nulla, come i funghi alle prime piogge dell'autunno. Eppure a guardare la produzione letteraria dei primi anni del '900, specialmente popolare, dei paesi di lingua tedesca, si noterebbe che l'avversione verso gli ebrei era un tema molto presente e l'ebreo nelle trame rappresentava sempre l'elemento negativo. Sommandosi a ciò la crisi economica, politica e sociale, dando vita ad una propaganda falsa e martellante per indicare un capro espiatorio, i risultati si sono poi visti. Per non parlare della storia del problema in Europa nei secoli. In Italia il fenomeno nacque per imitazione politica. La propaganda fece il suo lavoro per cui lo "sporco giudeo" veniva sempre caricato di colpe non sue, e spesso tacciato anche di "deicidio". La legge oggi ci impone il ricordo, ma esso dovrebbe essere un imperativo al di là della legge, perché c'è il pericolo che le celebrazioni diventino occasione di esercitazioni retoriche e i viaggi di conoscenza, in particolare per i giovani, gite festaiole e astratte lezioni avulse dal contesto storico di riferimento. Dal che la necessità inderogabile di uno studio approfondito e critico della storia, anche se i riformati programmi scolastici, e non solo, marciano in tutt'altra direzione. Grande, come sempre, è la responsabilità dei docenti. Il materiale e le testimonianze non mancano. In Italia, grandi della nostra letteratura, i Bassani, i Levi, per nominare solo i più noti ed i

maggiori, hanno fondato la loro arte, le loro narrazioni proprio nei ricordi dell'evento, assumendosi l'onere di conservarne la memoria, affinché po-



tesse costituire un patrimonio ideale per i posteri. Per non parlare del Diario di Anne Frank, conoscitissimo in tutto il mondo, che ha rappresentato la voce innocente più alta di denuncia e che ci ha lasciato in eredità un messaggio di speranza, pur nelle condizioni di sofferenza e di precarietà della sua esistenza e nella consapevolezza della sua prossima infelice fine. "E un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche

Vincenzo Filardi

questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità".

Vincenzo Filardi

*Se questo è un uomo*  
di Primo Levi

*Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici*

*Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca  
I vostri nati torcano il viso da voi.*

## Manifestazioni anche a Cerchiara e a Cassano

La grande tragedia razzista che ha funestato l'Europa durante il lungo periodo nazifascista è stata ricordata anche dalle nostre parti: a Cassano, a Cerchiara e in altri paesi si è parlato nelle scuole e nelle associazioni culturali. E' stato meritatamente apprezzato il Progetto Shoah per la giornata della memoria, preparato dagli studenti dell'Istituto comprensivo di Francavilla e Cerchiara, con il supporto della dirigente Maria Carmela Rugliano e dei sindaci di Cerchiara, Antonio Carlomagno, Pietro Scarivaglione di San Lorenzo Bellizzi e Paolo Munno di Francavilla. E' intervenuto anche il vescovo di Cassano mons. Bertolone. Il tema del progetto è altamente educativo: "Mai più intolleranza, mai più odio, mai più primogenia di un popolo sull'altro". In questo pregevole lavoro storico e culturale è stato inserito il ricordo di un altro genocidio: quello del popolo Armeno, da parte dei Turchi, avvenuto nel 1915. L'Amministrazione comunale di Cerchiara ha provveduto a pubblicare, con l'Editrice Guerini, il

Diario 1913-15, finora inedito, dell'ambasciatore a Costantinopoli Henry Morgenthau. Alla preparazione di questo libro ha partecipato la scrittrice Antonia Arslan, che già era stata a Cerchiara.

Un'altra qualificata manifestazione, intitolata "La Shoah-La memoria e la storia", si è svolta presso gli Istituti di istruzione superiore di Cassano Terme, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e con l'Università della Calabria. (g.r.)

Per saperne di più (sulla Shoah): Ist. Calab. St. Antifascismo; Ferramonti – Un lager nel Sud – Atti del convegno internazionale di studi 15/16 maggio 1987, Edizioni Orizzonti Meridionali, 1990; Carlo Spartaco Capogreco, Il campo di concentramento di Ferramonti-Tarsia tra documenti e testimonianze; Giuseppe Masi, Calabria 1935-1940: tra consenso e guerra; Francesco Volpe, La politica razziale fascista nella stampa cosentina (1937-1938); Luigi Intrieri, Assistenza religiosa e sociale nel campo di Ferramonti; e il recente libro di Leonardo Falbo, Non solo Ferramonti, Pellegrini (CS), 2009.



# Alimentazione e cancro

La parola cancro, terrificante per il suo significato ricco di connotati di distruzione e di diffusione subdola, prende le sue origini dal latino "cancer" (granchio) per via della tendenza delle propaggini del tessuto neoplastico a ramificarsi dalla massa principale e ad insinuarsi nei tessuti circostanti, proprio come le chele e le zampe di un granchio si dipartono dal corpo dell'animale. Tra le numerose malattie che colpiscono la popolazione nel mondo occidentale, il cancro è sicuramente una delle più diffuse. In Italia si stimano oltre 250.000 nuovi casi di tumore ogni anno nelle persone fino agli 84 anni di età. Pur tenendo conto dell'aumento dei casi dovuto all'invecchiamento della popolazione, in media un uomo ogni tre e una donna ogni quattro ha la probabilità di avere una diagnosi di tumore nel corso della vita media (0-74 anni). Da sempre i ricercatori hanno sostenuto che abusare di alcuni alimenti sia pericoloso e non solo per i tumori ma anche per il cuore e la circolazione; per esempio, quando negli anni 50-60 i cibi venivano trattati con coloranti e conservanti, era molto più frequente il tumore dello stomaco, che è invece molto diminuito quando coloranti e conservanti sono stati sostituiti dalla surgelazione. Ma si può continuare con l'elenco. I tumori che più direttamente sono legati alle abitudini alimentari sono quelli che colpiscono l'apparato digerente, ed in particolare il colon-retto. Secondo i dati più attendibili, il 30-50% dei tumori è direttamente riconducibili, all'alimentazione, intesa sia in termini quantitativi (eccesso calorico, associato ad una scarsa attività fisica) che qualitativi: eccessivo consumo di zuccheri, come dolci e gelati, di proteine animali (carne, uova, latte e derivati del latte), grassi animali. Ciò significa che una larga percentuale dei tumori potrebbe essere prevenuta semplicemente con una dieta corretta ed una scelta mirata e ragionata degli alimenti. Benché i risultati emersi da studi epidemiologici non abbiano ancora raggiunto risultati definitivi, oggi si può affermare con una relativa sicurezza che una dieta sbagliata

**Dott. Giuseppe Corigliano**

contribuisce, insieme ad altri fattori predisponenti accertati come la poliposi intestinale su base genetica e familiare, la colite ulcerosa che è una malattia infiammatoria cronica su base immunitaria, in maniera determinante allo sviluppo di un tumore del colon-retto. Infatti, una dieta ad alto contenuto di grassi animali e proteine, che provoca il rilascio nell'intestino di grandi quantità di acidi biliari, è in grado di favorire la trasformazione maligna di eventuali polipi del colon preesistenti. Al contrario i cosiddetti grassi insaturi di origine vegetale non sembrano contribuire all'insorgenza del cancro del colon, mentre le fibre vegetali come la crusca costituiscono un fattore di protezione. Le fibre alimentari esercitano un notevole ruolo protettivo fondamentale nei confronti del cancro dell'apparato digerente, grazie al fatto che accelerano il transito delle feci, riducendo da un lato l'esposizione dell'epitelio intestinale ai cancerogeni introdotti con il cibo, e dall'altro minimizzando la possibilità da parte della flora batterica intestinale di produrre fattori cancerogeni. Inoltre richiamando acqua nel lume intestinale, le fibre aumentano la massa fecale ed in questo modo favoriscono la diluizione delle sostanze cancerogene eventualmente presenti. Le fibre risultano protettive anche nei confronti di altri tipi di cancro. Le fonti alimentari con maggiore contenuto di fibre sono i cereali integrali, i fagioli, i piselli, le lenticchie, le verdure in generali e la frutta. Naturalmente le fibre sono presenti in quantità maggiori negli alimenti non raffinati e provvisti di buccia: Ma una corretta alimentazione deve accompagnarsi a un sano stile di vita. L'obesità è un altro importante fattore di rischio, così come l'abuso di alcool, il fumo di sigarette, un eccessivo consumo di carni rosse e di grassi animali. Una discreta e continuativa attività fisica contribuisce notevolmente nell'abbassare il rischio di ammalarsi di cancro. In Italia esistono i registri tumori (non in tutte le zone), che sono degli osservatori molto rappresentativi del Nord, del Centro e del Sud del paese. I dati di incidenza (numero di nuovi casi annui per 100.000 abitanti) non esistono in Calabria. Nell'Alto Jonio Casentino non esiste un registro tumori ma da ricerche da noi effettuate con statistiche dei medici di famiglia, si evince che l'incidenza dei principali tumori (nuovi casi per 100.000 abitanti) è:

	Maschi	Femmine
Stomaco	14.0	7.3
Colon	49.4	43.9
Retto	41.9	39.0
Polmone	45.8	6.1
Mammella	1.7	59.6
Cervice uterina		10.4
Corpo uterino		9.9
Encefalo	8.4	13.8
Ovaia		12.9
Fegato	7.0	3.7
Prostata	14.0	
Testicolo	6.0	
Pancreas	5.9	3.0
Tiroide	4.9	6.0

# ALESSANDRIA. Finalmente, un po' di sollievo per la disoccupazione: due progetti per la ricostituzione forestale

Sulla stampa e nei nostri discorsi spesso ricorre il tema dello spopolamento delle aree interne montane e di alta collina, in tutto il territorio nazionale, ma in particolare nella nostra Calabria, per una serie di cause, ma principalmente per mancanza di lavoro. Ed in Calabria spicca il dato negativo del nostro Alto Jonio cosentino, dove i piccoli comuni montani sono ridotti a dormitori solo per anziani. Ne è indice sintomatico e allarmante il continuo regredire del numero degli abitanti, oltretutto conteggiato per eccesso, perché molti pur figurando negli elenchi comunali dei residenti, lavorano e vivono fuori da anni. Ne è conferma lo scarso indice di natalità, ormai quasi azzerato. Encomiabile l'attivismo delle amministrazioni locali, che cercano di conservare usi e costumi, con iniziative varie e manifestazioni che dovrebbero mantenere almeno i legami tra i "nativi" residenti e quelli emigrati e per puntare su uno sviluppo turistico che ormai è come una nostra araba fenice, con la grave crisi economica generalizzata, le infrastrutture carenti, i servizi essenziali che scompaiono: scuola, assistenza sanitaria, poste collegamenti difficoltosi o inesistenti, ecc. ecc. Apprendiamo con sommo piacere di un evento in controtendenza nel comune di Alessandria del Carretto. Avviata la procedura dalla passata amministrazione guidata da Nino Larocca, il Comune ha ottenuto il 1° dicembre 2010 dalla Regione Calabria il finanziamento di due progetti per "ricostituzione del potenziale produttivo forestale" per la messa a dimora di salice e/o pioppo per una somma di € 96.363,77 per circa 1000 giornate lavorative, ed un secondo intervento di natura simile per un totale di € 477.503,13 per circa 5000 giornate lavorative, con messa a dimora di ornello, ontano, cerro, acero campestre, acero montano, sorbo degli uccellatori, farnetto, acero italico.



Tra l'altro finiremo di vedere piantagioni di cipressi che fanno sembrare le nostre terrazze grandi cimiteri. "Non è il solito rimboschimento", ha dichiarato il sindaco dott. Vincenzo Gaudio, "perché i fondi saranno erogati a consuntivo, con verifica di quanto realizzato concretamente e secondo un preciso ed articolato disciplinare. Il Comune ha deciso di realizzare i lavori, direttamente, in economia, per occupare la manodopera locale. I lavori inizieranno al più presto, compatibilmente con le condizioni atmosferiche. E' un grande impegno a cui è chiamata la mia amministrazione e confido nella collaborazione fattiva e nella competenza di operai e maestranze." L'iniziativa e le modalità di esecuzione sono encomiabili, perché personalmente penso che le pavimentazioni d'epoca, i lampioni in ghisa, gli abbellimenti in genere, senza la possibilità di lavoro produttivo, non possono fermare l'emorragia dell'esodo, le partenze delle forze più giovani e valide. Contrariamente senza garantire la presenza laboriosa dell'uomo nei nostri centri, avremo contribuito alla creazioni di presepi, belli a vedersi ma inutili e privi di vita.

**Vincenzo Filardi**

# Peppino e Sandro Brunacci costruttori di organetto e zampogna



PEPPINO *foto giu/ri*

Alessandria del Carretto. Peppino Brunacci è un anziano falegname, trasferito a Trebisacce ma ha sempre col suo paese nel cuore. Alla festa della Pita è uno dei più laboriosi maestri per preparare il grande albero della festa di sant' Alessandria. I suoi magnifici prodotti di falegnameria sono ancora richiesti. Ma Peppino raggiunge l'altezza dell'arte quando costruisce l'organetto a 8 bassi;

ne sta preparando l'esemplare più atteso, e tutti vorremmo ascoltare la sua magnifica suonata. Suo figlio Sandro, invece, si sta rivelando un esperto costruttore di zampogna. Per l'ancia, che è la parte più difficile di questo strumento a fiato, ha preso tutta la sapienza del compianto maestro Leonardo Lanza.

(giu/ri)



SANDRO *foto giu/ri*

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Mobili Montilli**

TEL e FAX: 0981 994123 - C.da Siba - FRANCHIVILLA M. (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

**G. DE PAOLA & C.**

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA

VILLAPIANA SCALO - TERMOIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 105 - Tel. 0981 / 93013 / 93059



# Viaggiando per i nostri paesi (Tra i nostri artigiani-artisti)



Luigi Rago - Albidona foto giu/ri

Mi trovo a **San Lorenzo Bellizzi**, dove si parla di due liste per le comunali. Mi dirigo subito a Cerchiara e mi dicono delle manifestazioni culturali sulla Shoh, ma di questo argomento scriveremo a parte. Mi dicono dei bandi concorso per settori agricoli-artigianali. Si tratta dell'incontro per la divulgazione degli iter normativi per i bandi nel settore industria, artigianato e agricoltura. Tra la gente della Piana di Cerchiara si parla ancora dello strano furto della biancheria intima femminile, ma alcuni dei testimoni chiamati a deporre contro il curioso compaesano sarebbero stati "incongruenti": vogliono giustificare o perdonare?

Raccolgo qualche notizia anche a **Francavilla Marittima**, dove il nuovo partito del Sel che si ispira a Niki Vendola è in movimento; l'avvocato Leonardo Valente è candidato a sindaco, e presenta anche il suo programma elettorale del Sel: qualificazione della ctr Silva e del centro storico.

Varco il Satanasso e raggiungo **Villapiana**, dove si è svolta la manifestazione culturale per il *Primo quaderno villapianese*: il tema riguarda "la salute come bene collettivo". Sono intervenuti Gianni Mazzei, Mario Brunetti, il sindaco Roberto Rizzuto e il dott. L. do Diodati. L'iniziativa è di Gianni Mazzei e della dottoressa Francesca Pizzulli, è stato costituito un "Comitato cultura società e storia villapianese". È stato pubblicato il bando per la costruzione della nuova palestra al lido di 114. Le ultime piogge di fine gennaio hanno provocato danni alle abitazioni e disagi tra i cittadini. *Futuro e libertà* di Gianfranco Fini si muove anche a Villapiana; il coordinatore Michele Grandi in una conferenza stampa fa appello ai giovani, i quali "avranno più spazio". Mi dirigo lungo la costa jonica, faccio una breve sosta a **Trebisacce**, saluto gli amici e il collega del Bastione zu' Rucch e tiro verso **Amendolara** e mi informano che presso il mare di *Torre spaccata* pescavano illegalmente novellame, e sono state sequestrate alcune reti abusive. Si parla di elezioni. Giungo a **Roseto**, prima di mezzogiorno

e mi informano che sono stati stanziati circa tre milioni di euro per l'acquisto e il restauro del palazzo Mazzario (900 m. euro) e l'ex granaio annesso al castello, destinazione attività culturali, per il consolidamento *Costa e Pietra Rolla*. Si penserà anche messa a sicurezza del campo sportivo, restauro chiesa di Sant'Antonio. L'assessore Nigro chiede che la produzione dell'olio rosetano abbia la denominazione Doc (denominazione origine controllata).

Ecco un po' di cronaca di **Montegiordano**: il vescovo mons. Vincenzo Bertolone incontra gli studenti. L'Aula magna è stata intitolata al giovane poeta Roberto Farina morto tragicamente dieci anni fa. Il consigliere di minoranza Acciardi invita per un incontro-dibattito: "Insieme per lo sviluppo". A *Montegiordano paese* le macellerie avevano chiuso da tempo, e la gente se ne lamentava, soprattutto gli anziani che non potevano spostarsi. L'amministrazione comunale ha bandito un concorso per un contributo in conto capitale per una nuova macelleria; ha risposto Cirigliano di Amendolara, il quale sta realizzando proprio una catena di macelleria in tutto l'Alto Jonio, ed ecco che è aperta "La bottega della carne".

Dopo pochi minuti, sono già a **Rocca Imperiale** e il mio bravo gazzettiere mi dice dello scippo che ha subito un'anziana donna; si tratta di "nullafacente", certamente disoccupato. Ma la cosa più grave è che anche in chiesa vengono rubate le offerte dei fedeli. Si è svolta la manifestazione per il 150 dell'Unità. Ma avete sentito della marcia per l'Unità d'Italia del maratoneta prof. in pensione di elettronica Michele Maddalena? È partito da Trieste il 3 nov. 201°, è arrivato a Torino, 112 tappe a piedi. Nell'Alto Jonio è passato a metà gennaio; passa per Trebisacce e si continua verso il Sud. Passo a volo d'uccello per **Canna, Nocera, Oriolo e Farneta** e attraversando la Foresta ancora spoglia, rivedo Castroregio: nella vecchia bottega ritrovo zu' Guido Pitrelli, il famoso barilaio che girava per le fiere dei nostri paesi. Nonostante i suoi 94 anni, è ancora intento a lavorare il suo legno di roverella. Di **Alessandria**, leggete l'articolo del direttore Filardi: c'è la prospettiva di lavoro per i disoccupati e padri di famiglia. In **Albidona**, per le elezioni, leggete il pezzo di Pino La Rocca. Ma un poeta mi recita una sua filastrocca: la

Ciccio Scaliero



Guido Pitrelli - Castroregio foto giu/ri

*pace / si chiama picia; / nonostante l'oltraggio, / mi attacco alla sèggia. / Per ora, si chiudono i coltelli, / ma dopo, tornerà il duello !"*

Io vado a trovare l'anziano artista Luigi Rago (*Baffo*), sempre intento a riprodurre in miniatura tutta l'attrezzatura del lavoro contadino, che fu pure il suo mestiere.

## Poverini!!! (Un altro aumento di stipendio per i parlamentari)

Sull'*Espresso* di qualche settimana fa c'era un articolo che riferiva sul Parlamento, dove si è recentemente votato, all'unanimità e senza astenuti (ma vè?!), un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa € 1.135,00 al mese. Inoltre, la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

Stipendio euro 19.150,00 al mese, stipendio base circa euro 9.980,00 al mese; portaborse circa euro 4.030,00 al mese (generalmente un parente o un familiare) E inoltre: rimborso spese affitto, circa euro 2.900,00 al mese; indennità di carica (da euro 335,00 circa a euro 6.455,00). **Tutti esentasse** e ancora: telefono cellulare gratis - tessera del cinema gratis - tessera teatro gratis - tessera autobus - metropolitana gratis - francobolli gratis - viaggi in aereo (voli nazionali) gratis - circolazione autostrade gratis - piscine e palestre gratis - ferrovie gratis- aereo di stato gratis - ambasciate gratis - cliniche gratis - assicurazione infortuni gratis - assicurazione morte gratis - auto blu con autista gratis- ristorante gratis. Nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per euro 1.472.000,00.

E ancora: i nostri poveretti intascano un simile stipendio e hanno diritto alla pensione dopo soli 35 mesi in parlamento, mentre obbligano i cittadini a 35/40 anni di contributi (per ora!!!).

Ma c'è di più: circa euro 103.000,00 li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanzia-

mento ai partiti), più i privilegi per quelli che sono stati presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera. (es: la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio. La classe politica ha causato al paese un danno di 1 miliardo e 255 milioni di Euro. La sola Camera dei deputati co-

sta al cittadino euro 2.215,00 al minuto!! Fate circolare queste cifre, perché si sta promovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari...anche perché queste informazioni possono essere lette solo attraverso internet, in quanto quasi tutti i media rifiutano di portarle a conoscenza degli italiani... **Tutti gli altri, ma noi no!!!!!!! (p.i.r.)**

## Melfi fa chiarezza sul bilancio

"Sono sereno e, pur avendo ereditato una onerosa massa di debiti fuori bilancio, non mi sono strappato le vesti, né ho intentato processi nei confronti di chi mi ha preceduto e sono oggi più che sicuro di lasciare al mio successore un bilancio comunale a posto. Sono semmai preoccupato per quanto potrà verificarsi domani specie dopo il federalismo fiscale". Questo in sintesi il messaggio lanciato ai suoi successori dal sindaco Mario Melfi che si appresta a passare il testimone dopo dieci anni di mandato. Un messaggio indirizzato soprattutto ai suoi denigratori perché negli ultimi mesi Melfi ha ricevuto una serie di attacchi, soprattutto da parte di un probabile candidato-sindaco che, vestitosi da finanziere, lo ha accusato di aver speso male i fondi comunali e indebitato il Comune. Per fare chiarezza sulle condizioni del bilancio comunale e per tranquillizzare i suoi cittadini, il sindaco Melfi ha convocato un'affollata conferenza-stampa, nel corso della quale, carte alla mano, ha passato in rassegna la situazione dei conti a partire dall'inizio del suo mandato. "Abbiamo ereditato una situazione pesante di fronte alla quale - ha esordito Melfi - avremmo potuto chiedere il dissesto finanziario. Non ci siamo persi d'animo ed abbiamo fronteggiato la situazione facendo una "scrematura" dei

residui attivi e dei residui passivi, alleggerendo e rendendo così più gestibile il bilancio comunale. Ciò nonostante, abbiamo garantito servizi di qualità;



abbiamo fatto di Amendolara un paese più bello e più vivibile; abbiamo dato dignità al personale dipendente stabilizzando ben 10 unità lavorative e consentendo a tutti gli altri dipendenti di raggiungere il massimo livello retributivo consentito; abbiamo promosso iniziative sociali e culturali che hanno portato in auge il nome di Amendolara in Calabria, in Italia e anche all'estero e abbiamo fatto tutto ciò senza ricorrere alla leva fiscale, ma anzi abbassando taluni tributi comunali, come quello sull'acqua e quello sulla Tarsu. È vero - ha precisato Melfi - che ci sono circa 3 milioni di debiti, ma di contro ci sono anche una gran mole di crediti esigibili che vanno a pareggiare i conti di bilancio. Del resto, - ha concluso con ironia il sindaco Melfi - se le condizioni di bilancio sono così a rischio, come dice qualcuno, perché questa corsa a prendere il mio posto da parte di tanti candidati?". (p.i.r.)



## Montegiordano Giorgio Liguori nel ricordo dell'Amministrazione comunale, degli amici e della Chiesa



In occasione del 40° anniversario della tragica scomparsa di Giorgio Liguori, medico prestatario alla politica e consigliere regionale, l'Amministrazione comunale e gli amici, con il patrocinio della presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, lo hanno commemorato con una cerimonia pubblica tenutasi presso il salone della nuova chiesa Cristo Redentore di Montegiordano Marina, preceduta dalla celebrazione della Santa Messa. Un tuffo nel passato, con il pensiero al futuro, che i vari relatori hanno ricordato con struggente nostalgia: "Si stava meglio quando si stava peggio". Ad aprire il dibattito, coordinato dal giornalista Domenico Marino è stato Francesco La Manna, sindaco di Montegiordano, che ha ricordato Giorgio Liguori come "cattolico, fortemente impegnato ad aiutare le persone, gli enti locali e le realtà sociali produttive dell'Alto Jonio. Montegiordano è fiera di questo suo figlio". È seguita la relazione "La Chiesa ed il bene comune" di S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano allo Jonio, che Di Liguori ha detto: "nobile figura di credente, impegnato nel servizio sociale, al servizio della politica, strenuo difensore dell'affermazione del bene comune secondo i principi della dottrina sociale della chiesa"; ancora ha spiegato cosa s'intende per bene comune sulla base di una definizione del Consiglio Vaticano II: "L'insieme di quelle condizioni delle cose sociali che permettono, sia alla collettività, sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più chiaramente, più altamente. Bene comune, tuttavia, non è solo un concetto ma anche un agire, un qualcosa da completare con consapevolezza e tenacia. Non è solo un dovere ma anche un diritto di ogni singolo cittadino". Guardando al passato, Mons. Bertolone ha voluto ricordare con rispetto e ammirazione i politici di un tempo come: La Pira, Fanfani, Moro e altri che come Giorgio Liguori, provenivano dall'azione cattolica e sono stati capaci di progettare lo sviluppo italiano. Non navigavano a vista ma agivano avendo presente un "piano regolatore sociale" a largo respiro. Don Carlo De Cardona, di Morano Calabro (Cosenza), sacerdote e politico, mise in piedi in poco tempo novanta banche con tassi bassissimi, vicini allo zero, che diedero la possibilità a migliaia di contadini e artigiani di cambiare vita. Oggi si parla di Banca del Sud ma, realmente non sappiamo se e quando sarà realizzata. "Era previsto, a questo punto, l'intervento di Francesco Talarico, presidente del Consiglio Regionale della Calabria che avrebbe dovuto relazionare: "40 Anni fa nasceva la Regione: il contributo dei Cattolici". I recenti e inaspettati fatti di cronaca giudiziaria l'hanno trattenuto a Reggio Calabria. Ha letto una nota telegrafica di giustificazione l'on. Gianluca Gallo che ha anche svolto una

relazione sul tema: "Giorgio Liguori... un convinto regionalista e un uomo del dialogo". Nel suo intervento, Mario Melfi, sindaco di Amendolara e Consigliere provinciale di Sel, partito cui ha aderito di recente, ha posto alcuni interrogativi: "Giorgio Liguori, avrebbe consentito che i lavori delle gallerie di Montegiordano proseguissero con tal

estenuante lentezza? Avrebbe permesso la chiusura dell'Ospedale di Trebisacce?". Ha risposto a questi interrogativi il decano dei sindaci dell'Alto Jonio, Vincenzo Salerno, già consigliere e Assessore socialista alla Provincia di Cosenza, avversario politico di Liguori ma anche grande amico: "Se Giorgio Liguori fosse stato in vita, l'evidente interruzione dello sviluppo territoriale dell'Alto Jonio, sicuramente non ci sarebbero stato". Commozione e partecipazione dei tre figli Piero, medico primario all'Ospedale di Locri, di Rita e Riccardo, giornalista alla Curia vescovile di Perugia e la moglie Pina, oltre ai nipoti. Alla cerimonia hanno partecipato i sindaci: Francesco Dursi di Roseto Capo Spulico, Ferdinando Di Leo di Rocca Imperiale, Paolo Munno di Francavilla Marittima; il luogotenente comandante la Guardia di Finanza di Montegiordano, Domenico Allevato e il tenente dei vigili urbani Giorgio Soria.

### Lauree

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma si è laureata in giurisprudenza la signorina **S.M. Antonia Roseti**, con una tesi avente per titolo: *Il diritto di recesso e il diritto di risoluzione*; relatore il chiar.mo prof. Guido Alpa. I nostri più sentiti auguri per la neolaureata e per i suoi carissimi



genitori, dott. Andrea Roseti, ex direttore della Filiale Carime di Trebisacce, avv. Teresa Gentile, e sorellina Marilu.

### Una tesi su Giovanni Laviola

Il 27 gennaio 2011 presso l'Università della Calabria ha conseguito con la votazione di 110 e la distinzione di lode la

laurea abilitante in Scienze della Formazione Primaria la giovane **Maria Francesca Giovazzino**, discutendo un'interessante tesi dal titolo: "Giovanni Laviola:



l'educatore, lo storico, il letterato", alla presenza dell'Ispettore Ministeriale Francesco Fusca; Relatore il ch.mo prof. Giuseppe Trebisacce; correlatrice la ch.ma prof.essa Brunella Serpe. Alla neolaureata e ai genitori, proff. Lorenzo Giovazzino e Domenica Gentile, le felicitazioni più sincere.



### Per i collaboratori

Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo.. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it;

## Cerchiara: per la vicenda del santuario, una forte presa di posizione contro le interrogazioni dei parlamentari del Nord



foto giu/ri

Una forte presa di posizione su di un'altra indesiderata vicenda per il santuario della *Madonna delle armi*, che ha bisogno di un urgente restauro, già finanziato col fondo 8 per 1000, da parte del Consiglio dei ministri. Alcuni parlamentari del Nord (forse i Radicali), forse non hanno mai conosciuto la storia dell'antico cenobio del Sellaro, e hanno fatto una strana interrogazione, per far capire che non ci sarebbe bisogno del recupero e del restauro. L'Associazione locale *Liberamente* si dice amareggiata e risentita con gli "interroganti". Il consigliere comunale di opposizione Giuseppe Ruscelli ritiene che si tratta di un atteggiamento antimeridionale. Nella polemica interviene pure il presidente della Provincia Oliverio, affermando che "il Pd non è contrario alla valorizzazione del patrimonio", aggiungendo che "l'interrogazione dei Radicali è stato un "atto autonomo". Il vice presidente della stessa Provincia di Cosenza, Mimmo Bevacqua, scrive a Franceschini, rimproverando "pregiudizi verso il Sud". Ruscelli incalza: "difendiamo il finanziamento del Governo". Infine, interviene anche Pino Gentile, che si dice pure d'accordo sul restauro del Santuario. (C.Scalièro)

## La nostra solidarietà al Presidente del Parco Nazionale del Pollino



Esprimiamo la più sentita solidarietà al Presidente del Parco Nazionale del Pollino, Mimmo Pappaterra, per i gravissimi messaggi minatori che gli sono pervenuti in questi ultimi tempi. Gli auguriamo tutta la serenità, per continuare il suo buon lavoro nella gestione del Parco. La Redazione del mensile dell'Alto Jonio cosentino *Confronti*.

# TREBISACCE e DINTORNI

## L'IPSIA diventa anche "Tecnico"



L'Istituto Professionale di Stato "Aletti" con sede nella cittadina jonica dall'inizio del prossimo anno scolastico, oltre che Industriale e Alberghiero, avrà anche l'indirizzo Tecnico ed arricchirà così la propria offerta formativa a favore dei giovani di Trebisacce, dell'Alto Jonio e della limitrofa Basilicata. Lo ha deliberato nei giorni scorsi, su richiesta dell'Istituto, la Regione Calabria-Assessorato all'Istruzione e ne ha dato notizia agli studenti ed ai genitori il Dirigente Scolastico

Silvana Palopoli, ovviamente molto soddisfatta per l'accoglimento dell'istanza e fiera di poter guidare una scuola sempre più evoluta ed al passo coi tempi. Gli studenti della Scuola Media di Trebisacce, dell'Alto Jonio e della vicina Basilicata che completeranno quest'anno il II grado di istruzione della Scuola dell'Obbligo avranno così la possibilità di scegliere il proprio indirizzo di studi tra un'offerta scolastica ancora più ampia e più competitiva rispetto all'evoluzione di una società moderna sempre più avanzata e "tecnologica": I Licei, l'ITCG, il Linguistico e l'Ipsia, ora anche con indirizzo "tecnico". "L'Ipsia di Trebisacce - si legge nella nota divulgativa con cui viene data notizia ai genitori degli studenti al fine di contribuire ad agevolare l'orientamento nella scelta dell'indirizzo di studi - assume, dunque, un nuovo volto: non più solo professionale-tradizionale-alberghiero e della ristorazione, ma anche "Professionale per i Servizi Socio-Sanitari e Tecnico", a beneficio delle future generazioni".

## Rinnovate le cariche sociali nell'UNITRE Rieletto il dott. Michele Cammarota

Sono state rinnovate le cariche sociali dell'UNITRE Nazionale, un'Associazione fondata per educare, formare, informare, fare prevenzione nell'ottica di un'educazione permanente, ricorrente e rinnovata e un invecchiamento attivo; promuovere la ricerca, aprirsi al sociale e al territorio, operare un confronto e una sintesi tra le culture della precedente generazione e l'attuale, al fine di realizzare un'"Accademia di Umanità", che evidenzia "L'essere oltre che il Sapere".

La prima Università sorta al mondo con caratteristiche del genere è stata fondata a Tolosa, in Francia, ad opera del prof. Vellas, considerato da tutti come la persona che ha trasmesso l'idea che vive in tutti i continenti. In Italia la prima UNITRE è nata nel 1975 a Torino per iniziativa di un gruppo di volontari che, però, non adottarono il modello della scuola francese. Essi si rifecero all'Università del Medio Evo, epoca in cui gli studenti andavano a cercare nelle città più acculturate i docenti che donavano il loro sapere trasferendosi da una città all'altra. Dopo il successo di Torino alcune città dei dintorni chiesero di associarsi alla prima e man mano lo fecero le altre regioni, prima tra tutte l'Umbria. L'UNITRE di Trebisacce, nata solo nel 1999 per merito della prof.<sup>ssa</sup> Fulvia Gioia, è un piccolo, ma importante anello di questa grande famiglia, il cui vessillo, costituito da una "U" stilizzata affiancata dalla lettera "E" e dalla cifra romana "III", sventola ormai da 35 anni per indicare a tutti il significato racchiuso nelle parole Universalità, Umanità, Umiltà e Unione delle Tre Età. Questi concetti sono stati ampiamente ribaditi nel corso della sua relazione all'Assemblea dalla Presidente Irma Maria Re, una donna di grande sensibilità e, nonostante la sua età piuttosto avanzata, molto dinamica, che è stata rieletta alla guida dell'UNITRE Nazionale. La sede di Trebisacce a suo tempo, all'unanimità aveva candidato a Consigliere Nazionale il dott. Michele Cammarota. Con somma soddisfazione di tutti gli associati lo stesso è stato rieletto per la Regione Calabria nel prestigioso consesso con ampi suffragi. Trebisacce 20/01/ 2011

Pietro Aino - Presidente dell'UNITRE - Trebisacce.

## Il pastore e il suo popolo

di Pino Cozzo



Al ministero apostolico aderiscono tutti quei credenti scelti perché rappresentanti di Cristo pastore, che, in Suo nome, sostengono la vita di fede, di carità e di missione di tutti i fedeli per mezzo della predicazione del Verbo divino, la celebrazione della santa Eucaristia, la guida spirituale delle comunità loro affidate, nella continuità e nel nome della tradizione apostolica. La funzione ecclesiale che espletano è tale da prendere totalmente la loro esistenza e fondare la loro condotta cristiana e il loro modo di agire tenendo come punto di riferimento gli insegnamenti del Cristo. Già durante il ministero pubblico di Gesù, i dodici apostoli sono stati associati alla Sua missione ed inviati nel mondo per annunciare il Regno di Dio, mettere in atto i segni della Sua venuta, condividere il Suo stesso stile di vita e ricevere lo stesso potere salvifico del Maestro, e da Lui, risorto, hanno ricevuto il mandato missionario. Oggi, i pastori succedono agli apostoli, che custodiscono e trasmettono la loro testimonianza, con la Grazia dello Spirito Santo, per consentire a tutti i fedeli di rivivere la pregnante esperienza originaria e di costituire realmente la Santa Chiesa di Dio, alimentano la fede e la carità con il servizio della Parola e l'amministrazione dei Sacramenti, coordinano i vari carismi come segno tangibile della comunione con il Cristo. L'ordinazione sacramentale, che li rende rappresentanti di Cristo, li abilita e li impegna a tempo pieno ad assumere un atteggiamento conforme ed emulo a quello del Primo Pastore, per essere segni vivi, presenti e cristallini di Lui, condividendone la carità, fino a dare la vita per le pecorelle, per guidare il gregge alla salvezza eterna e alla santità cui sono chiamati tutti i cristiani. Ai collaboratori di Cristo, Lui chiede di seguirlo da vicino, rinunciando a legami, interessi e parzialità, di essere contenti del necessario e generosi ed instancabili nel servizio. Nel periodo dal 22 al 30 gennaio, l'ordinario diocesano di Cassano allo Jonio, Mons. Vincenzo Bertolone (nella foto), ha voluto essere presente nelle nostre quattro comunità parrocchiali per una visita pastorale ricca e intensa nella quale è stato coadiuvato dai "suoi sacerdoti", mons. Ciccio Morano, mons. Gaetano Santagada, don Pierino De Salvo, don Nicola Cataldi, don Joseph Vanson, don Michele Sewodo e don Franco Oliva. Ha visitato dapprima i nostri defunti, ha incontrato gli ammalati, si è intrattenuto con gli organismi all'interno delle parrocchie ed anche con le istituzioni scolastiche e quelle civili, col mondo del commercio e dell'imprenditoria, ha colloquiato con gli

studenti, con i docenti, con i dirigenti e con tutto il personale. In particolare, durante gli incontri con i ragazzi, si è dimostrato attento alle loro richieste e al loro pensiero ed ha detto loro di non farsi trascinare dagli idoli passeggeri e vuoti, cui i giovani, in genere, si rifanno, come gli effimeri personaggi dello spettacolo o dello sport, di non tendere alle mete scarse di significato come le banali trasmissioni televisive, di non farsi trascinare da una società in cui i valori fondanti del vivere civile sono ormai completamente caduti, ma di dedicarsi allo studio ed al sapere con serietà ed impegno e di avere come unico punto di riferimento il Cristo che è il vero centro di tutto il vivere umano, il punto di partenza e di arrivo di ogni azione e attività, il vero motivo dell'esistenza terrena. Il nostro Vescovo, da buon pastore qual è, si è fatto presenza attiva in mezzo a noi, abbiamo avuto modo di conoscerlo più da vicino, di parlare con lui, di ascoltare i suoi consigli e i suoi ammonimenti, di pregare con lui, di stringergli le mani. Ci ha spiegato che la Chiesa non è fatta solo dai vescovi e dai sacerdoti, ma che, mediante il sacramento del battesimo, ne facciamo parte tutti quanti nel senso che costituiamo una fraternità cristiana, con una pari dignità ed una missione comune, che è quella di far conoscere la figura del Cristo e di testimoniarla in ogni attimo della vita. "Ognuno, però, - ha detto il Vescovo - la deve esplicitare sulla base dei propri doni ricevuti, dei ministeri, delle vocazioni, che sono complementari fra loro e finalizzati all'utilità comune. La coscienza di essere parte di un'unica chiesa e la consapevolezza avvertita di essere parte di un eccelso progetto di evangelizzazione e di redenzione devono crescere e incarnarsi insieme. Non è forse una funzione nobile quella di saper governare le proprie inclinazioni e i propri istinti? Non è forse una funzione nobile quella di avere una coscienza pura e pronta ad accogliere la presenza dell'Onnipotente? Non è forse una funzione nobile quella di essere umili e docili alla volontà regale del Signore che noi ospitiamo nel nostro animo?". Ora il Vescovo è ritornato nella sua sede vescovile, e noi lo abbiamo accompagnato con le nostre preghiere, per ringraziare il buon Dio dell'infinito dono che ha voluto concederci, e perché voglia custodirlo nella Sua grazia e gli voglia assicurare quel carisma che possiede per ancora lunghi anni.

**Per Confronti.** Ci rivolgiamo anche ai nostri lettori di Albidona, sulla quale il nostro giornale pubblica articoli di cronaca, cultura, storia e tradizioni popolari. *Confronti* lo trovate puntuale nelle cartolerie di Franco Middonna e di Vincenzo Lizzano: risparmiando sulle sigarette (che recano male alla salute), che sono almeno dieci euro all'anno per far vivere questo foglietto?

## Libri da rileggere e schedare

Gaetano Di Leo (a cura), *Il limone di Rocca Imperiale-Patrimonio dell'agricoltura calabrese*, 2008.

Vincenzo Bertolone, *Carlo De Cardona: prete, soltanto prete*, Diocesi di Cassano Jonio, 2010. Accademia della Motta-Alto Centro Studi Sociali (Francavilla Marittima), *Fortuna e miserie dei Sanseverino di Bisignano - Atti del IV convegno-Francavilla-Cerchiara di Calabria 2-3 maggio 2003*, Edizioni Magnoli, Firenze, 2006.

Francesco Carlomagno, *San Lorenzo Bellizzi e i suoi autori*, Nuova Grafica Fiorentina, 2011. Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia "Lagaria" Onlus- *VIII giornata Archeologica Francavillese*, Tipografia Patitucci (Castrovillari), 2010

Antonio Gerundino, *Amendolara - La Chiesa e il Convento San Domenico*, Edizioni Orizzonti

Meridionali (CS), nov. 2010

Gianni Mazzei, *Lo strano caso della valigetta rubata* (in Internet)

Costantino Bellusci, *Dizionario illustrato italiano-albanese-arberesh della parlata di Plataci*, Ed.Or.Me., 2006

Leonardo Falbo, *Non solo Ferramonti*, Pellegrini (CS), 2009- presentato a Cosenza il 25 gennaio scorso- Interventi di Vittorio Cappelli e Pantaleone SerguiHann

Filippo Burgarella (a cura), *San Nilo di Rossano e l'Abbazia di Grottaferrata-Storia e immagini*; con interventi di André Guillou, Pietro De Leo, Giuseppe Roma ed altri, Roma, 2009

Saverio Napolitano (a cura), *Campagne, cultura, emigrazione nel pensiero di Paolo Cinanni-Lettere e immagini 1944-1984*, Age Editore

## TREBISACCE e DINTORNI

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

## Il brindisi alla festa del porco:

"All'elezione comunale / zu' Rucch vota... a cu vale..."

Io ho 18 nipoti: i primi dieci sono diventati rimbambiti come vecchi, perché stanno sempre col cellulare all'orecchio e incolati a Facebook. Anche la figlia della mia terza comare guida col telefonino in bocca! Due candidati a sindaco per le prossime elezioni stanno sempre a passeggiare, tra il SuperBar e la Pescheria; salutano pure i gatti che saltano sul cassonetto d'a munnizza. Un amico che si chiama Cerchiara ma è di Trebisacce ha telefonato alla nostra redazione e i miei "superiori" m'hanno mosso un altro rimprovero per inesattezza di informazione, perché il presepe del Mercato, abbasso alla Marina, non l'ha fatto solo Pinuccio, ma anche altri, compreso, forse, il sig. Cerchiara o i suoi amici. E' colpa mia? A me, gli informatori che non sembrano busciardi m'avevano detto così, che ci posso fare? Chiedo comunque scusa agli altri artisti del presepe del Mercato. Tutti bravi: voletevi bene!

Quando sono libero, faccio la mia solita passeggiata per il Lungomare, con mio nipote il Mandrillo arzillo; però, vedendo tante porcherie che gli incivili buttano per la strada e sulla spiaggia mi sconcertano lo stomaco e me ne torno subito a casa, a leggere il giornale o un romanzo giallo.

Io aiuto a fare il giornale, fotografando e facendo la cronaca delle porcherie varie, ma vado pure nella mia piccola coz-

e le galline: magari fossero tutti lavoratori come lui!

Zio Vincenzo il professore, quando fa la festa del maiale, invita gli amici per farsi aiutare. Pinuccio, buon sangue albidonese, in poco tempo, ha scannato e pezzato due grossi porci; il suo taglio è preciso! Eravamo 13 amici; uno ha



scannato la povera bestia, due mettevano ramaglie sotto la grande caldaia, tre porgevano il secchiello d'acqua bollente, e altri quattro, muniti di lunghi coltelli, l'abbiamo spelato. Zio Vincenzo è sempre generoso come San Francesco, e ha detto: "prendete le costate che volete e mettetele sulla rariglia". L'odore si spargeva tra gli ulivi, sulla riva della fiumerella Pagliara! Abbiamo affettato un grosso pane casereccio e ognuno tirava la sua costoletta. Faceva pure un po' di freddo, ma le quattro bottiglie di vino hanno portato caldo ed allegria.

L'OSSERVATORIO  
Il coraggio e la buona azione del farmacista

Il vescovo mons. Bertolone si è fermato a Trebisacce, per un'intera settimana; si è incontrato non solo con i sacerdoti delle tre parrocchie, ma anche con gli amministratori comunali e con i politici. Ha visitato anche l'ospedale, ma legge l'articolo di Pino Cozzo.

In Via della Libertà qualcuno vede un balcone in fiamme, accorrono i Vigili del fuoco a riposo e i militari della Polstrada; portano gli estintori e riescono ad aprire la porta; il fuoco è domato ma i soccorritori trovano una donna che dorme tranquillamente nel letto, ed'è pure in attesa del suo bebè. L'assistente capo della Polstrada Nicola Pisilli, il vigile del fuoco Sandro Rescia, il sovrintendente Salvatore Battafarano e l'assistente Pasquale Pugliese riescono a salvare persone e case.

La politica locale è in movimento. Dopo alcune smentite dei manifesti, forse fatti alla chetichella e fra poche mani, si tiene il congresso cittadino del Sel, dove emergono palesi segnali per le prossime elezioni. Qualcuno annuncia i suoi appelli, non solo per Trebisacce ma anche per la Sibaritide "abbandonata! Gallo, che sei presidente della Consulta dei sindaci, se ci sei, batti un colpo!"

In seno al Palazzo municipale, Saverio La Regina, consigliere e capogruppo del Pd, dice che in consiglio, il suo partito è all'opposizione, mentre gli altri due consiglieri Grillea e Greco non rinnovano più l'iscrizione allo stesso partito, quindi sono con la maggioranza di Bianchi. Arrivano sei milioni di euro per opere

pubbliche; il sindaco Bianchi parla della struttura che ospiterà i licei e l'auditorium. I Trebisaccesi non vogliono polemiche personali, ma i fatti concreti: l'Amministrazione provinciale, anche in mancanza di assessori e consiglieri zonali, deve sentire il dovere di distribuire equamente le risorse per creare strutture collettive, specie nei comprensori periferici, come l'Alto Jonio. Appuntamenti culturali: la Proloco di Trebisacce si incontra a Matera con quella dei Sassi. Al cinema Gatto la stagione teatrale 2011 è stata aperta da Gene Gnocchi. Giovedì 24, alle ore 18,00, nell'Aula magna del liceo "Galileo Galilei" si discuterà di brigantaggio. Venerdì 25, a Miramare Palace Hotel, Italia nostra-sezione di Trebisacce, apre un convegno sul rischio del paesaggio costiero dell'Alto Jonio.

Ci potevano mancare i ladri, anche nello scorso mese di gennaio 2011? La rapina della Farmacia ha fatto tenere il fiato sospeso: due malviventi puntano la pistola contro una giovane signora che teneva il bambino in braccio; il farmacista dott. Michele Calvosa ha il coraggio di dire: "per favore, non fate sciocchezze; prendete l'incasso e lasciate stare la signora e il bambino!". I ladri araffano l'incasso della giornata e se ne vanno, senza fare eccessi. (Orazio e Pancrazio)



Foto giu/ri

za di aranceto, dove ho piantato sette file di fave, un po' di piselli, l'aglio, le cipolle, il porro, le scalogne, gli catalogni, le scarole ricce, le lattughe romane, la rucola e gli spinaci per fare i ngiùsi di Pasqua. Ho potato pure gli ulivi e le ficarre, ma le pergole che portavano l'ottima uva nera da tavola, stanno andando in deperimento.

Zio Vincenzo ha ucciso un porco di tre quintali; l'ha acquistato da un altro zio Vincenzo, il quale, dopo avere svolto il suo mestiere in città, va tutti i giorni in campagna per governare i vitellini, i cavallucci, le caprette, i porcelli, i tacchini

Eravamo quasi tutti politicamente contrapposti, ma ci vogliamo bene, specie quando si mangia. Ognuno è sicuro che alle prossime elezioni comunali, canteerà la gran vittoria. Io, dopo aver chiesto il permesso, mi sono avventurato a fare il brindisi di rito:

grazie al porco di zio Vincenzo facciamo questa bella mensa!  
Anche il suo vino è bello e fino,  
brindisi faccio al prof. Vincenzino!  
Ma per la prossima elezione comunale  
zu' Rucch vota a cu — vale!

(Zu' Rucch)

Palio di Sant'Antonio abate 2011:  
vince Sergio Onufràn

Ormai, il Palio di sant'Antonio abate non è solo un recupero delle più belle tradizioni di Trebisacce, ma anche uno stimolo ad allevare gli animali più belli e più utili. Anche quello del 2011 ha registrato la presenza di ottimi cavalli e di bravi cavalieri. Vince sul fil di lana Sergio Onufràn, inseguito dal giovane Vincenzo Rago, vincitore del Palio 2010. E' stata una bella finalissima tra i due. La partecipazione dei fantini è stata corretta ed entusiasta. Una sana competizione in onore e in devozione al protettore degli animali: Sant'Antonio abate. Pubblico delle grandi occasioni e soddisfazione per tutti. Apprezzata la presenza delle donne-fantino e dei ragazzi-fantino che hanno sfilato in sella tra applausi ed entusiasmi. Trebisacce salvaguarda e valorizza quest'antica tradizione, interrotta circa 50 anni fa. Il bilancio degli organizzatori è stato certamente positivo: l'Associazione culturale "l'Albero della memoria" e il Comitato feste della parrocchia S. Nicola di mira-trebisacce ringraziano tutta la cittadinanza e soprattutto i partecipanti al Palio. Si ringrazia-



no anche tutti coloro i quali hanno collaborato e contribuito alla buona riuscita della nostra festa.

Riuscito anche il Palio che si è svolto in Amendolara; l'instancabile fotografo prof. Nino Viscuso non poteva mancare di immortalare quest'altra bella manifestazione di inizio Carnevale.



# In primavera si vota ad Albidona, S. Lorenzo Bellizzi, Francavilla e Amendolara

La data è stata già fissata: per quanto riguarda i paesi dell'Alto Jonio, il 15 e 16 maggio 2011 si voterà ad Albidona, ad Amendolara, a Francavilla Marittima ed a San Lorenzo Bellizzi. In realtà per quella data mancano ancora tre mesi abbondanti, ma già si scaldano i motori e ci si prepara a darsi battaglia. In qualche paese si è già delineata la griglia di partenza, in qualche altro si va più a rilente ma un pò dovunque ci si muove sotto traccia, per evitare di fare favori agli avversari e per provare a costruire alleanze politiche e civiche il più possibile competitive.

Non siamo perciò in grado di fornire notizie certe ma solo indiscrezioni: ad Albidona viene data per scontata la candidatura del sindaco in carica Salvatore Aurelio che, dopo momenti di forte tensione interna agli stessi Socialisti, pare abbia avuto di recente partita vinta sul fronte della resistenza interna e quindi l'imprimatur per preparare la lista. Del resto quello che ha fatto la Giunta Aurelio è sotto gli occhi di tutti e quindi parte con i favori del pronostico.

Nulla di definito invece tra gli avversari storici che vengono dati per "dispersi". Alla fine però, sempre secondo indiscrezioni, una lista da contrapporre ad Aurelio e Urbano ci sarà e, se non sarà formata dagli avversari storici, attualmente in palese difficoltà, se ne farà una "civetta", in modo che possa consentire le regolarità delle votazioni e, se è il caso, accontentare qualche "scontento" che resterebbe fuori dal giro.

Ad Amendolara, invece, la campagna elettorale è iniziata già da un pezzo. Al momento sono già sicure tre liste, ma potrebbero anche essere quattro e forse anche cinque: di sicuro ci sarà quella guidata da Gaetano Rotondò, un tempo fedele alleato di Melfi ed oggi suo acerrimo avversario, che guiderà una lista "civica" e che ha cominciato già da tempo la campagna elettorale cavalcando soprattutto i temi dei conti pubblici e dell'etica politica. Ci sarà quella nata da una costola del PD, guidata dall'ex assessore Antonio Liguori, che conta già sul sostegno dell'altro ex assessore Falsetti, dell'ex presidente del consiglio Marco Mitidieri e dei Comunisti Italiani.

Ci sarà di sicuro, anche se è stata ufficializzata in ritardo per questioni interne, quella politica del PD guidata dall'ingegnere Franco Melfi che, oltre a poter contare sull'appoggio ufficiale del PD, pare abbia già incassato il sostegno di Sel e dell'UDC. Ci sarà infine la lista, anche questa politica, del PDL, che abbiamo elencato per ultimo per il solo fatto che ancora non ha scelto il suo candidato a sindaco, ma quella del PDL sarà sicuramente in lizza e si prevede essere di prevalente colore "rosa". E siamo già a quattro: forse già troppe per un paese di poco più di 3mila anime. O no?

Anche a Francavilla Marittima, a meno di sorprese dell'ultima ora, la geografia della prossima competizione è già delineata: ci sarà di nuovo la lista "civica" guidata dal sindaco Paolo Munno, ingegnere dei VV.FF., che si candida per la continuità amministrativa e per completare il progetto politico avviato cinque anni orsono.

Nelle vesti di sfidanti, altre due Liste, anche queste con connotati "civici": quella guidata dal Socialista Leonardo Diodato, funzionario dell'Asp, che vanta un bel numero di sostenitori e si presenta con una discreta esperienza di sindaco alle spalle e quella dell'unico esordiente, l'avvocato Leonardo Valente dell'Udc che può aggregare il "terzo polo" e pare abbia già incassato il sostegno di Sel.

Abbiamo lasciato per ultimo San Lorenzo Bellizzi perché qui i giochi sono un pò più aperti e più in evoluzione. C'è comunque da eleggere il successore del sindaco uscente Pietro Scarivaglione non più ricandidabile perché al suo secondo mandato. Qui, al momento si parla di due liste, ma potrebbero essere anche tre: la prima,

secondo indiscrezioni, pare debba essere guidata dal giovane ingegnere Antonio Cersosimo, gradito un po' a tutti e capace quindi di ricompattare il PD.

C'è poi, secondo le solite indiscrezioni, un'altra lista "civica" di colore assortito, questa volta però ancora in fieri, per guidare la quale ci sarebbero in pista molti concorrenti per un solo posto. Col rischio che chi resta fuori dalla corsa possa arroccarsi e formare una terza lista.

Un quadro perciò ancora in divenire, a San Lorenzo come negli altri tre comuni. Una cosa è comunque certa: tutto l'Alto Jonio guarderà con attenzione e interesse a quello che succederà in questi quattro paesi. A meno che non si vada al voto anche per le Politiche.

Pino La Rocca

## La Volley di Trebisacce si è riscattata!



Lo scorso 29 gennaio è iniziato il campionato provinciale di 2<sup>a</sup> divisione femminile di pallavolo, campionato che annovera tra le squadre partecipanti la Volley Trebisacce, società nata da appena un anno e guidata dalla Presidente Mariella GIOIA. La società, costituita da un piccolo ma affiatato gruppo di appassionati di questo sport, ha affidato la conduzione tecnica ad una trebisaccese doc, Luciana TRUNCELLITO, laureata in Scienze Motorie alla S.U.I.S.M. di Torino e con un bagaglio tecnico maturato in Piemonte prima e a Soverato negli ultimi anni. L'obiettivo della Volley Trebisacce è quello di far crescere un movimento di giovani che possano condividere l'amore per questo sport e creare un vivaio con il quale ritornare, nel corso dei prossimi anni, ai vertici della pallavolo regionale. Dopo un esordio in campionato poco felice in quel di Fagnano Castello (CS), la matricola Volley Trebisacce si è prontamente riscattata nella prima partita casalinga contro il Credit Tuo SAN LUCIDO, riservando ai propri tifosi una gara lunga ed emozionante. Partita forte, la Volley Trebisacce ha giocato i primi due set con un ritmo di gara molto alto, impedendo agli avversari di entrare veramente nel gioco e chiudendo i parziali a proprio favore con il punteggio di 25-16 e 25-20. Nel 3°

e 4° set si sono invece un po' rilassate favorendo la rimonta delle avversarie. Nel 5° set però le ragazze della Volley Trebisacce, trascinata dal proprio allenatore-capitano Truncellito, ripartivano con una grinta ed una forza tale da non permettere al San Lucido di opporre alcuna resistenza, chiudendo il set 15 a 10 e vincendo la partita 3 a 2. Il ghiaccio comunque è rotto e d'ora in poi si potrà solo crescere.

## Pullenelle dialetto di Oriolo



E' trasute ueggia ueggia. Come na pullenell. M'è pirriate nu fiore, e s'inne ghite !"

Giacinto Luzzi

*Farfalletta-E' entrata / leggera leggera. / Come una farfalletta. / Mi ha steso un fiore, / e se n'è andata !*

## Fatti bizzarri

### Non lasciate vino sulla tomba

In qualche nostro paese, i ladri non rubano solo prosciutti, soppresate, salsiccia e anche le belle mogli del prossimo. Vanno a disturbare pure i poveri morti del camposanto. Ogni settimana, una vedova affettuosa si recava a pregare e a piangere dinanzi alla lapide del suo amato consorte, al quale lasciava pure una bottiglia di vino, prodotto della vigna che quel bravo lavoratore aveva piantato con le proprie braccia.

La vedova, ogni volta che andava al camposanto, trovava la bottiglia vuota: era sicurissima che il vino lo bevessero il suo caro estinto. Ma

una notte, il povero morto andò in sogno alla moglie e le disse: "...mi basta il tuo *l'eterno riposo* e non portarmi più vino, perché di notte, viene a trovarmi il mio vecchio amico di cantina e si scola tutta la bottiglia. Poi, si mette pure a piangere e mi dice che lo fa per rinfresco dell'anima mia! I morti non bevono e non mangiano più, cara mogliettina mia!"

Cari lettori: non posso dire in quale paese dell'Alto Jonio è accaduto questo fatto, perché il ladruncolo del vino cimiteriale potrebbe venire a disturbarmi alla fontana, dove vado ad abbeverare la ciuccia.

(Catrina Lariccia)

## TREBISACCE E DINTORNI

Ogni cosa alla sua stagione

## Enzo Bianchi, il monaco della Comunità di Bose

Il monaco Enzo Bianchi intitola l'ultimo capitolo de *Il pane di ieri* (Torino, Einaudi, 2008), significativamente *Contare i propri giorni*. Un invito alla realtà, in contrapposizione alla vita del godere e del durare che pare non abbia termine. La mania dell'onnipotenza si pone all'attenzione di molti come esempio di chi non teme nulla e come invito ad essere imitato nel *carpe diem*, di prendere tutto quello che puoi dalla vita. E di fronte ad avvenimenti come gli scandali di questi giorni di metà gennaio, ma che sono da qualche anno un *continuum*, molti non sono per nulla scandalizzati e non tengono conto della distinzione tra la sfera pubblica e quella privata e come nella cariche istituzionali, la distinzione non si pone. L'uomo che rappresenta gli altri se ne deve fare carico anche nel "privato". Inoltre, normalmente "l'esperienza degli anni diviene sapienza come arte del vivere e fa degli anziani persone di discernimento e capaci di consiglio. Certo, l'equivalenza tra vecchiaia e sapienza non è per nulla assoluta né scontata - ci si imbatte anche in anziani privi di senno o incalliti nel male" (*Il pane di ieri*, cit. p. 108). Ecco allora l'invito di Enzo Bianchi ad osservare attentamente i comportamenti dell'individuo per capire fino a che punto l'esperienza degli anni abbia dato saggezza oppure decadimento morale. *Il pane di ieri* portava con sé il senso del limite, della rappresentanza e della saggezza che era anche equilibrio. *Il pane di ieri* era fatto di fatica e di sudore e con amore. *Il pane di oggi* spesso è fatto in fretta e senza il lievito naturale. Gli anziani, non di rado, sono affidati alle case di accoglienza, perché i figli quando non lavorano devono comunque fare le vacanze. Sacrosante se fossero davvero una sosta per ritrovarsi: "vacare significa "tralasciare", "smettere", discostarsi da un ritmo quotidiano per ritrovare l'autentica vita interiore, è un uscire da quel-



lo che facciamo per rientrare in quello che siamo, un far tacere quello che ci assorda per tornare ad utilizzare l'orecchio del cuore" (*Ogni cosa alla sua stagione*, Torino, Einaudi, 2010, p. 19). Spesso, vacanza significa portarsi il frastuono della città appresso, essere rintronati dalla musica ad alto volume, essere nella mischia. E poi sentirsi il vuoto dentro. I tempi sono cambiati e la disoccupazione aumenta. Nei giovani diminuisce la speranza di un'occupazione. Marchionne, col silenzio del governo, vuole riportare, in Italia, il mondo del lavoro e quindi la società al dopoguerra, all'essenziale; il mondo operaio alla lotta per un tozzo di pane senza il companatico. La FIOM ora rappresenta la lucerna. L'amico Giuseppe Rizzo di recente mi confidava: "come vorrei stare attorno al focolare". E intendeva dire al caldo con i propri pensieri, la memoria del passato, le riflessioni sul presente, ritrovarsi, ascoltarli, capirsi per capire gli altri. Ho vissuto la mia infanzia nelle giornate gelide di inverno accanto al focolare. Per consumare i pasti si usava un piccolo tavolo rettangolare, la *buffette*, accostato al camino in modo che tutti potessero godere il tepore del fuoco. Le case non avevano riscaldamento. Dopo il pasto, soprattutto la sera, ci si disponeva tutti intorno e così protetti dal freddo, i più grandi raccontavano storie, frammenti della propria vita e ricordi di esperienze e di amicizie. Mio padre, anche se ormai matu-

ro di anni, della stufa elettrica non voleva saperne. I parenti pastori, i *Trimmulente*, che svernavano a Pietraponte, venivano in paese a trascorrere le serate con noi e parlavano delle difficoltà del gregge e, ogni tanto, ci portavano un agnello o un capretto morto per il freddo. La carne a casa mia, come per la maggior parte delle famiglie, si comprava tre quattro volte l'anno: "nelle case, al camino, dice Enzo Bianchi, si faceva corona con le sedie: una poltrona per i vecchi, le sedie e qualche sgabello per gli altri, perché al camino si convergeva dal lavoro: entrando in casa, si andava subito a quell'antro di luce e di tepore, tendendo le mani verso la fiamma per riscaldarsi" (*Ogni cosa alla sua stagione*, cit., p. 65). Ebbene, direi di riprendere questa antica accoglienza del focolare per cominciare a discutere, con calma, di come vanno le cose.

Ma il focolare non è più in tutte le case. Allora si trovi un angolo dove si può stare insieme non distratti dalla televisione per discutere e riflettere e per prendere decisioni importanti. Per tornare ad una vita reale. Ci sono in circolazione tanti fantasmi di cadaveri non sepolti che si agitano. Troviamo nella comune riflessione la soluzione di una degna sepoltura, anche se non "illacrimata", a questi fantasmi che danno l'illusione di affetti veri. Molti vivono così in simbiosi con essi. Sono stati reali, ma come fantasmi hanno già sconvolto abbastanza la vita sociale e quella individuale. Solo con il funerale possiamo elaborare il lutto e assumerci la responsabilità di tornare a vivere senza mistificazioni. Si trovi un atto di orgoglio e di riscatto alla vita reale. *Ogni cosa alla sua stagione*. La prossima è primavera.

Francesco Carlomagno

## LE ALTRE DONNE

## "...è il momento di reagire!"

Non sono tutte uguali. Esistono anche altre donne. Esiste San Suu Kyi che dice: "Un'esistenza significativa va al di là della mera gratificazione di necessità materiali. Non tutto si può comprare col denaro, non tutti sono disposti ad essere comprati. Quando penso a un paese più ricco non penso alla ricchezza in denaro, penso alle minori sofferenze per le persone, al rispetto delle leggi, alla sicurezza di ciascuno, all'istruzione incoraggiata e capace di ampliare gli orizzonti. Questa è la ricchezza di un popolo". Osservo le ragazze che entrano ed escono dalla Questura, in questi giorni: portano borse firmate grandi come valige, scarpe di Manolo Blahnik, occhiali giganti che costano quanto un appartamento in affitto. E per avere questo che passano le notti travestite da infermiere a fingere di fare iniezioni e farselle fare da un vecchio miliardario ossessionato dalla sua virilità. E' perché pensano che avere fortuna sia questo: una valigia di Luis Vuitton al braccio e un autista come Lele Mora. Lo pensano perché questo hanno visto e sentito, questo propone l'esempio al potere, la sua tv e le sue leader, le politiche fatte eleggere per le loro doti di maitresse, le starlette televisive che diventano titolari di ministeri. Ancora una volta, il baratro non è politico: è culturale. E' l'assenza di istruzione, di cultura, di consapevolezza, di dignità. L'assenza di un'alternativa altrettanto convincente. E' questo il danno prodotto dal quindicennio che abbiamo attraversato, è questo il delitto politico compiuto: il vuoto, il volo in caduta libera verso il medioevo catodico, infine l'Italia ridotta a un bordello. Sono sicura, so con certezza che la maggior parte delle donne italiane non è in fila per il bunga bunga. Sono certa che la prostituzione consapevole come forma di emancipazione dal bisogno e persino come strumento di accesso ai desideri effimeri sia la scelta, se scelta a queste condizioni si può chiamare, di una minima minoranza. È dunque alle altre, a tutte le altre donne che mi rivolgo. Sono

due anni che lo faccio, ma oggi è il momento di rispondere forte: dove siete, ragazze? Madri, nonne, figlie, nipoti, dove siete? Di destra o di sinistra che siate, povere o ricche, del Nord o del Sud, donne figlie di un tempo che altre donne prima di voi hanno reso ricco di possibilità, uguale e libero, dove siete? Davvero pensate di poter alzare le spalle, di poter dire non mi riguarda? Il grande interrogativo che grava sull'Italia, oggi, non è cosa faccia Silvio B. e perché. La vera domanda è perché gli italiani e le italiane gli consentano di rappresentarli. Il problema non è lui, siete voi. Quel che il mondo ci domanda è: perché lo votate? Non può essere un'inchiesta della Magistratura a decretare la fine del berlusconismo, dobbiamo essere noi. E non può essere la censura dei suoi vizi senili a condannarlo, né l'accertamento dei reati che ha commesso: dei reati lasciate che si occupi la Magistratura, i vizi lasciate che restino miserie private. Quel che non possiamo, che non potete consentire è che questo delirio senile di impotenza declinato da un uomo che ha i soldi - e come li ha fatti, a danno di chi, non ve lo domandate mai? - per pagare e per comprare cose e persone, prestazioni e silenzi, isole e leggi, deputati e puttane portate a domicilio come pizze, continui ad essere il primo fra gli italiani, il modello, l'esempio, la guida, il padrone.

Lo sconcerto, lo sgomento non sono le carte che mostrano - al di là dei reati, oltre i vizi - un potere decadente, fatto di una corte bolsa e ottuagenaria di lacché che lucrano alle spalle del despota malato. Lo sgomento sono i padri, i fratelli che rispondono, alla domanda: è sua figlia, sua sorella, la fidanzata del presidente?: "Magari". Un popolo di mantenuti, che manda le sue donne a fare sesso con un vecchio solo perché portino i soldi a casa, magari li portassero!!! Siete questo, tutti? Non penso, non credo che la maggioranza lo sia. Allora, però, è il momento di reagire!

da Concita Di Gregorio-direttore l'Unità

## Ancora un successo per Piero De Vita (vince il Concorso per la poesia dialettale)



Piero De Vita, poeta, scrittore e demologo, con la poesia in dialetto trebisaccese "U spinne e' na voce!!!" (Il desiderio è una voce) ha vinto il Premio di Poesia in

Dialetto di Calabria e Lingue Minoritarie organizzato dal Centro Arte e Cultura 26 "Maria Zanoni" di Castrovillari con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. Ha presentato una delle sue poesie in gergo dialettale più belle, delicata e struggente, legato agli anni della sua infanzia. Una poesia in cui riecheggiano e provocano forti emozioni le voci, i suoni e le suggestioni antiche che animavano un tempo i vicoli del centro storico in cui l'autore ha trascorso la sua gioventù. Al Concorso, affidato alla giuria presieduta dalla professoressa Anna Scola, hanno partecipato moltissime opere pervenute da tutta la Regione, opere che sono state suddivise tenendo conto delle diverse aree di provenienza, tra cui la zona arbëreshe (vincitore Giovanni Troiano di Plataci ma residente a Trebisacce) e quella grecanica, vinto da Maria Natalia Iriti di Bova Marina (RC). Una bella soddisfazione per il professore De Vita, appassionato e studioso

di cultura popolare, presidente dell'associazione culturale "L'Albero della memoria" che, come è noto, da alcuni anni svolge un ruolo essenziale nel recupero e nella valorizzazione delle tradizioni popolari. "Sono emozionato e veramente soddisfatto - ha dichiarato a caldo Piero De Vita - e dedico questo bel successo a me stesso, ai miei familiari, agli amici e soprattutto al mio paese a cui sono legato da amore viscerale".

## Dicite

Ame 'mparate a pprigà Ddije a ppinzà i truvà u munne rrire u vacante'i ll'ucchie.

Sitese e ssime mazzacane minzullàte, 'ncazzellàte. Diche, dicese. Ni cuntàme i fatte. Dicime. Dicite. E ssu' ssempe fatte. 'Nt'a ssa terre jè nache-nache.

Scrive. Scrive pi ppiglià fujùte: i billizze chi ssi vane a ppèrde.

Abbiamo imparato a pregare Dio, / a pensare di scorgere il mondo / dietro i vuoti dell'occhio. / Siete e siamo grandi pietre / raccolte, ammucchiate, ritrovate. / Dico e tu dici. Ci raccontiamo i fatti. / Diciamo. Voi dite. E sono sempre fatti. / Questa terra è una culla. / Scrivo. Scrivo per prendere la fuga: / le bellezze dileguano.

(da Parehijtes, coram vobis, Edizioni Il Coscile, 1996)

# CULTURA - 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

## I Patrioti dell'Alto Jonio che lottarono per l'Unità d'Italia Il moto cosentino e le fucilazioni del luglio 1844

Giuseppe Corigliano

dell'ingresso di Giuseppe Garibaldi a Cosenza, alla testa dei "Mille", giorno in cui la stessa città cominciava la sua storia unitaria. Il giorno dopo, il 2 settembre 1860, Nino Bixio, andò a rendere omaggio alle tombe dei Bandiera e subito dopo, con un picchetto, si recò nel Vallone di Rovito per rendere onori militari sul luogo della fucilazione, pronunciando la seguente frase: "Soldati della rivoluzione italiana, soldati della rivoluzione europea, noi ci inchiniamo dinanzi a Dio e Garibaldi, noi ci inchiniamo alle ossa dei fratelli Bandiera e degli altri martiri cosentini". Queste parole ci ricordano come il Risorgimento fu un movimento nazionale inserito in un più generale movimento di liberazione europeo che insediò anche in Italia i semi degli ideali della rivoluzione francese su cui si fonde oggi il nostro Stato democratico. Fosse solo per questo, la storia dei martiri di Rovito merita di essere ricordata e conosciuta dalle giovani generazioni e dall'intera Provincia di Cosenza. Ma, senza fare eccessiva retorica del 150° dell'Unità, bisogna ricordare anche la storia dimenticata di tanti altri martiri che credevano veramente agli alti ideali della liberazione, della libertà e del riscatto del Sud. La secolare "questione meridionale" non è stata ancora risolta.

Suoni e canti del Pollino. Leonardo Riccardi dedica una canzone al brigante Antonio Franco



Foto giu/ri

Il nuovo cd di Leonardo Riccardi è uscito nello scorso mese di agosto e contiene 12 pezzi di canti e suoni lucani: *Tirandò, Abbascia alla vallone, Tu giuvinella, A luna ianca, Cicinella, Reggitana, U brigante (Antonio Franco), Calai lu sole, Sonasona, Na voce alla mare, Brigante se more, Sonantiqua*. Riccardi è del gruppo *Suoni di Terranova di Pollino*; la sua voce è romantica e passionale; la sua eco va oltre le montagne del Pollino. La sua zampogna suscita antiche emozioni pastorali e contadine; il nostro mondo del lavoro. Tutti belli i pezzi di *Tirandò*, ma quello dedicato al capobanda di Francavilla in Sinni, che ebbe come inseparabili compagni i terranovesi Giovanni Labanca e Giuseppe Cirigliano (*Cucinièro*), i tre Saracinari Di Benedetto, Di Napoli e Di Pace, Francesco Saverio Cocchiarraro e anche le sorelle Teresa e Serafina Ciminelli, col loro giovanissimo fratello Fiore, ci propone la storia che proprio in questi mesi che si sta preparandop, con retorica e pubblico denaro, il 150° dell'Unità d'Italia, ci propone di conoscere, seppure in maniera romanizzata, *l'altra storia*, quella dei ribelli sconfitti del Sud, perché il brigantaggio fu il più doloroso fenomeno sociale della storia italiana e forse di tutti i Sud del mondo. La canzone di Leonardo Riccardi, dopo aver narrato la vita avventurosa e sfortunata del giovane Antonio Franco, conclude: *"delinquente nisciune c'è nato"*. (giuseppe rizzo)

## La memoria: non solo i soliti "padri della patria", ma anche gli eccidi contro tanti meridionali, ... compresi i briganti

Antonio Larocca

Nel 2005, quando facevo il sindaco di Alessandria del Carretto, rispondevo, con una lunga lettera, al Presciente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e alla nota prefettizia del 4/02/2005 inviata a tutti i sindaci d'Italia, rammentando la tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe; anche degli istriani, fiumani e dalmati, costretti ad abbandonare le loro terre, nel secondo dopoguerra. Ciampi richiamava allo studio e all'approfondimento in materia. Oggi, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, ritengo doveroso raccontare cosa realmente è avvenuto nel 1860, e quale sia stato il vero ruolo dei così detti "padri della patria". Bisogna dedicare un altro giorno dell'anno alla memoria di quelle decine di migliaia di meridionali che vennero sterminati fra il 1860 e il 1870. E a proposito di "retorica" del 150°, bisogna pure dare l'altra versione della storia dell'Unità, senza tenere conto di certi testi scolastici. Le migliaia di documenti originali dell'epoca, custoditi nei vari archivi nazionali lo dimostrano con lampante chiarezza. Io ne ho parlato nella pubblicazione *Brigantaggio, Toponomastica e Storia Patria*. Nei primi dieci anni d'Unità d'Italia furono barbaramente seviziati e uccisi migliaia di meridionali; fu così anche nella prima guerra mondiale. L'emigrazione rappresentò quasi il 50% della nostra popolazione. Emigrazione che continuò negli anni '20/'30 e '50/'60. Il sottoscritto, nato nel 1965, ha fatto l'emigrante per oltre 10 anni, come operaio specializzato, fra le pareti rocciose di tutta Italia. Alla fine del mio mandato ho dovuto riprendere le valige per cercare lavoro altrove. Nel paese che io mi sento onorato di aver fatto l'amministratore, la strada carrabile arrivò a fine anni '50, e l'asfalto nel 1970. Uno dei mestieri più in uso ad Alessandria era il mulattiere! Il documentario "I dimenticati del regista Vittorio De Seta (che girò anche "Banditi ad Orgosolo") descrive la drammatica situazione di quegli anni ad Alessandria del Carretto. In quel periodo si verificarono diversi ribellioni popolari; e persino l'allora primo ministro Fanfani dovette ammettere le gravi colpe dello Stato. Colpe certamente ereditate dalla passata monarchia fascista dei Savoia, che causarono l'insorgenza del brigantaggio". Dopo la durissima repressione piemontese, migliaia di pastori e contadini continuarono ad essere definiti "briganti". Come poteva essere delinquente chi si batteva per riottenere la terra usurpata dai "galantuomini", realisticamente descritti da Vincenzo Padula!? Fu dichiarato lo stato d'assedio, furono bombardati e bruciati interi paesi e furono applicate leggi disumane (vedi la legge Pica del 1863). Poi, col silenzio degli stessi Savoia, il nazifascismo se la prese anche contro gli Ebrei. I più noti criminologi studiarono persino i crani dei meridionali elaborando tesi apertamente razziste sulla innata propensione alla delinquenza dei calabresi, dei campani e dei lucani. Basta leggere "In Calabria" di Cesare Lombroso, per capire come erano giudicati i calabresi e le minoranze presenti nella regione: grecanici, albanesi e valdesi. L'orrore di Fenestrelle in



Il brigante Ninco Nanco

Piemonte è stato un vero campo di sterminio; delle migliaia di ex soldati borbonici li detenuti non si seppe più nulla. Sembra che al posto del gas di Hitler, venne utilizzata la calce viva! Si pensò persino di deportarli in Patagonia! Gli storici e i politici che stanno preparando il 150° devono parlare soprattutto dei problemi che ancora affliggono il Sud.

Si, come raccomandava Carlo Azeglio Ciampi, occorre *...promuovere momenti di studio ed approfondimento in materia...*, con la speranza che certi fatti non accadono mai più.

In questi giorni della memoria non si può fare a meno di dire che Vittorio Emanuele III firmò nel 1938 le leggi razziali e che nel 1943 abbandonò nelle mani dei tedeschi Roma, l'Italia, milioni di soldati e semplici cittadini. Sappiamo poi, che cosa ne è derivato: foibe, Fosse ardeatine, Cefalonia e deportazioni. Com'è la situazione del Sud Italia, oggi? Speriamo che il federalismo berlusconiano e leghista tenga conto che da noi, ci sono ancora tantissime masserie senza strada, senza acqua, senza elettricità, senza telefono. Paesi, come il mio, collegati con strade indegne dei tempi in cui sono state costruite. Il 90% dei nostri studenti, laureati a Bologna, Firenze, Roma, Torino e Cosenza, resteranno per sempre in quelle città. Mentre i giovani che restano nel Sud, tentati dalla disperazione e dai sogni di facili guadagni illeciti, potrebbero imboccare, non più la via dei briganti, ma quella dei delinquenti comuni. Parecchi sperano anche nel Parco nazionale del Pollino.

I "padri della patria" non sono quelli che abbiamo studiato a scuola o quelli i cui nomi li vediamo incisi sulla maggior parte delle lapidi della toponomastica cittadina. Sono quelli che hanno dato la vita, le braccia e la mente per l'Italia e che continuano a dare il proprio contributo per avere libertà di parola, di pensiero. Vogliono vivere in questa stupenda terra che da oltre 2000 anni si chiama Italia. Mi riferisco ancora agli emigranti e a quelli che hanno sinceramente creduto agli ideali della democrazia e della libertà.

L'11 luglio del 1844, due settimane prima dei fratelli Bandiera e di loro sette compagni, venivano fucilati nel Vallone di Rovito di Cosenza i cinque promotori del moto cosentino del 15 marzo 1844, coloro che i due più noti fratelli veneziani erano venuti a sostenere con il loro generoso slancio partendo dall'esilio nell'isola di Corfù. Si trattava di Pietro Villacci, nato a Napoli ma residente a Cosenza; Raffaele Camodeca, di Castoregio, 25 anni, studente, Giuseppe Francese, di Cerzeto, 44 anni, proprietario, Federico Francese, di Cerzeto, 25 anni, proprietario; Nicola Corigliano, residente a Cosenza ma originario di Trebisacce, agrimensore; Santo Cesareo, di San Fili, 26 anni, proprietario. Con loro era stato condannato a morte anche Antonio Raho, di Cosenza, avvocato, che il giorno prima preferì togliersi la vita con il veleno. Un altro condannato a morte, contumace, Skandenberg Francese, anch'egli di Cerzeto, il quale riuscì a nascondersi per un anno progettando di lasciare il Regno delle due Sicilie, ma fu catturato grazie ad una delazione e venne fucilato sempre nel Vallone di Rovito nell'aprile del 1845. Il processo, per l'alto numero di accusati, andò per le lunghe; si concluse il 10 luglio del 1844 con la condanna a morte, con il terzo grado di pubblico esempio (che prescriveva che il condannato fosse portato sul luogo di esecuzione vestito di un saio nero, con un velo anch'esso nero a coprirgli il volto e a piedi nudi). Alla fine, dei ventuno condannati a morte solo sei (Corigliano, Camodeca, Villacci, Francese, Cesareo e Raho) ebbero confermata la sentenza e furono avviati al plotone d'esecuzione nel Vallone di Rovito, all'alba dell'11 luglio. Andarono incontro ai carnefici con grande coraggio, in mezzo a due ali di folla, con il sorriso sulle labbra e gridando "Viva l'Italia". I loro corpi, ancora incatenati, furono sepolti in una fossa comune nei pressi della chiesa di Sant'Agostino. Solo durante il periodo costituzionale, furono tutti traslati con grandi onori militari e civili, insieme a quelli degli sfortunati veneziani e dei loro compagni, nel Duomo di Cosenza (dove oggi rimangono solo i resti dei cosentini, perché quelli dei Bandiera e dei loro compagni furono riportati dopo l'Unità nelle città di origine). Giova ricordarlo in questa data, che è il 150mo anniversario

## CULTURA

## Il Natale tra simboli e fede

## Conferenza del prof. Alario al Liceo scientifico "Galileo Galilei"

Trebisacce, 19 dic. 2010. Un altro interessante appuntamento culturale di fine anno, al "Galileo Galilei" di Trebisacce. Al tavolo dei relatori, il giornalista Franco Maurella, il prof. Tullio Masneri, dirigente dello stesso Istituto, il prof. Leonardo Alario, dell'Istituto delle tradizioni popolari di Cassano Jonio, l'architetto Umberto Celico, i docenti Gianni Mazzei e Concetta Cardamone.

La prof.ssa **Cardamone** ha presentato un Natale scandagliato nei suoi aspetti laici e si è intrattenuta sul mistero di questo evento e sulla "sicurezza dei tempi". Subito dopo, un intermezzo musicale con una bella suonata di violino, fatta dai giovani Francesco Corrado e dalla signora Pecora, di Montegiordano. Francesco è figlio del maestro Giuseppe Corrado, che è anche costruttore di violini.

L'architetto Celico ha presentato il Natale nell'arte, dal '200 al '900, perché alcuni quadri di Giotto, Caravaggio, Mantegna, Botticelli, Lorenzo Lotto, Giorgio Vasari e anche autori stranieri, si sono ispirati alla grotta di Betlemme.

**Leonardo Alario** ha tenuto una dotta relazione, dalla quale vogliamo segnare solo pochi appunti da proporre ai nostri giovani. Ne vale la pena. Ha iniziato dalla poesia, che è anche canto. Il Natale è la grande festa che sublima lo straordinario e porta il suo messaggio di speranza. Il Natale è soprattutto portatore di luce, che si presenta nelle quattro fasi di Santa Lucia, lo stesso Natale, Capodanno ed Epifania.

Alario vuol chiarire anche l'origine del Natale: "non tutti i nostri riti di questo evento affondano nel paganesimo - Noi siamo figli del Medioevo cristiano".

Aggiunge che, nonostante l'allegria, il Natale "non è bello", perché è collegato al dramma della crocifissione di Cristo. E' l'arrivo del giorno più lungo, è il trionfo della luce, contro la notte più lunga, contro il terrore del buio. E' proprio la luce che rappresenta qualcosa di speranza; ci solleva dal terrore della morte.



E' un meccanismo di salvezza per distruggere il terrore.

Interessante anche la parte che il relatore ha dedicato alla **cultura orale**; essa trasmette un progetto di salvezza; non essendo scritta, sceglie, conserva e trasmette solo ciò che serve alla sua salvezza. Anche quelle che noi definiamo **superstizioni** fanno parte del meccanismo per sfuggire al terrore e al male. Così, anche il **fuoco**: fa parte della luce per sconfiggere le tenebre. Il fuoco elimina il male e purifica l'uomo. Hanno un significato anche le cose che nella notte di Capodanno si buttano dalla finestra: si elimina tutto ciò che può essere negativo per il nuovo

anno. Si ricorda il **capro espiatorio** degli Ebrei: caricato di tutti i mali, lo si andava a lasciarlo in un lontano deserto in modo che si portasse appresso pure i mali.

Anche il ceppo natalizio era un legno propiziatorio; dalla sera della vigilia e per tutta la notte di Natale doveva bruciare al fuoco; su di esso si segnavano 12 croci (il numero dei mesi dell'anno) o il numero dei componenti della famiglia. Poi, si raccoglieva la cenere e si buttava nei campi, appunto per propiziarsi tutto il bene possibile e anche un buon raccolto. Il ceppo, l'albero, l'abete che punta verso l'alto, verso il cielo.

**Giuseppe Rizzo**

Certe volte, l'albero è rovesciato, le radici sono rivolte verso l'alto: è il simbolo della croce di Cristo. Anche l'abete di Alessandria ha un significato religioso; è rivolto verso l'alto, simboleggia il rapporto tra l'umanità e la divinità. **Le maschere apotropaiche** sono brutte, perché devono mettere in fuga il male.

Un altro simbolo di terrore: "guai a chi nasce a Natale, se nasce a mezzanotte rischia di diventare lupo mannaro. Non si deve disturbare il Redentore" Anche la **magia** lotta contro il male; la magia non lega ma scioglie, ci libera dalla malattia e dal malocchio degli invidiosi.

**Il presepe**, i magi. Maggi significa dono. Mago, il mago è carico di doni della speranza, il dono della sapienza, per illuminare, per portare luce contro le tenebre.

Pure **Il buon mangiare** della vigilia di Natale ha il suo significato: "se si mangia bene la sera di Natale, si mangerà bene per tutto l'anno. Si mangia molto per propiziarsi l'abbondanza.

Natale è il rovesciamento della cultura e dell'anno, per sfuggire a ogni sorta di male; è un progetto di speranza. Perché uno si uccide? Perché, purtroppo, gli manca un progetto".

## Amendolara - Per la riapertura al culto della Chiesa di San Domenico

**Antonio Gerundino**

Con atto pubblico del 1878, Girolamo Grisolia viene in possesso - per cessione del Fondo per il Culto - sia del Convento che della Chiesa di San Domenico, con tutti gli annessi e connessi, dopo che il Comune non è riuscito a far prevalere le sue ragioni per appropriarsene. In seguito a questo passaggio di proprietà, l'Amministrazione Comunale del tempo dà inizio a una decennale e controversa vertenza giudiziaria (in cui vengono alla ribalta vecchi e personali rancori familiari), opponendosi energicamente alla cessione della sola Chiesa, fatta a Grisolia, e adducendo motivazioni, senza trovare, però, la sperata accoglienza da parte dei Tribunali giudicanti. Tra i motivi della non cedibilità dell'immobile, l'Amministrazione Comunale - per mezzo dei suoi legali - si fa forte del fatto che una parte della Sacrestia della Chiesa di San Domenico è stata utilizzata come Cimitero, fino al 1880: anno in cui è entrato in esercizio l'attuale Camposanto, in località San Sebastiano. Per questo motivo, la cessione dell'intero immobile non poteva essere fatta, poiché le leggi vietavano l'alienazione degli immobili sacri. All'interno della Chiesa sono state costruite delle tombe gentilizie da alcune famiglie notabili del tempo, di cui si può vedere, ancora oggi, qualche sarcofago. Nel 1999, per opera del Parroco Mons. Raffaele Franco Gimigliano e dell'Architetto Antonio Ruina, sono venuti alla luce diversi affreschi rinascimentali, occultati da un sottile muro di protezione, e che andrebbero ora salvaguardati e messi in sicurezza.

Ultimamente, per interessamento dell'Amministrazione Comunale, è avvenuto il rifacimento del tetto e l'abbattimento interno di due muri-arcati laterali, che sorreggevano il vecchio tetto, un tempo pericolante.

La famiglia Grisolia, nella persona di Giacinto Grisolia - pronipote del fu Girolamo Grisolia, e attuale possessore della maggior parte dell'ex Convento - quale procuratore speciale dei suoi familiari comproprietari, nel 1995, con atto del Notaio Franco Falsetti, dona, generosamente, all'Amministrazione Comunale di Amendolara l'edificio ex chiesa di San Domenico. Nei patti e precisazioni c'è, tra l'altro, l'espressa clausola, voluta dai Grisolia, e cioè che la chiesa, non appena l'atto fosse divenuto efficace, sarebbe dovuto ritornare all'antico culto degli amendolaresi, senza la possibilità di cambiarne la destinazione.

L'evento, purtroppo, non si è ancora concretizzato, nonostante siano passati quindici anni dalla donazione.

Il ripristino dell'esercizio del culto di quest'altro monumento del passato di Amendolara, carico di storia locale, sarebbe un fatto molto importante e significativo per tutta la comunità amendolarese. Nel corso dei secoli, il Convento ha subito diverse soppressioni e altrettante riaperture, queste ultime per l'intervento di alcune famiglie della borghesia locale del tempo, quali gli Andreassi e i Gallerano, e con la partecipazione devota degli amendolaresi. La chiesa ha avuto, in tempi moderni, un periodo di attività negli anni '40-'50



Convento dei Domenicani Foto giu/ri

del secolo scorso. Riapirla, ora, in zona **Timpone**, darebbe alle persone anziane lì residenti, che non possono raggiungere, nel centro storico, la chiesa Madre di Santa Margherita Vergine e Martire, la possibilità di frequentare un luogo sacro; si potrebbero ripristinare (com'era consuetudine fare una volta) le antiche esposizioni dei sepolcri (i **sabburchi**) e far rivivere le tradizioni della Settimana Santa; celebrare le messe e altre funzioni ecclesiastiche; sfruttare la sua ampia area interna per eventi religiosi particolari, senza dimenticare, comunque, che il giacimento in pace le ossa di molti amendolaresi.

Antonio Gerundino è l'autore del libro **Amendolara - La Chiesa e il Convento San Domenico**, Edizioni Orizzonti Meridionali (CS), nov. 2010

## Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

**Pino La Rocca**

Direttore

**Vincenzo Filardi**

Redazione:

**Giuseppe Rizzo (settore cultura)**

**Ettore Angiò (Fotografia e cultura)**

**Pasquale Corbo**

**Giuseppe Corigliano**

**Nicola Franchino**

**Franco Lacanna**

**Francesco Carlomagno**

**Franco Lofrano**

**Rosario Sanginetto**

**Nardino Troiano**

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce  
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (CS)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

## Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su [www.cassanoalioonio.info](http://www.cassanoalioonio.info). E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.